

Le Sorgenti della Torah

*Pensieri raccolti dal
Rabbino Elimelech
Biderman
Shlita*

Bamidbar - Shavuot



©

diritto d'autore 2026
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti
e-mail: Mail@LeSorgentidellaTorah.com

Traduzione a cura del team
VedibartaBam

Le Sorgenti della Torah

Bamidbar – Shavuot

Bandiere

La *parashà* di questa settimana parla dei *degalim*, delle quattro bandiere i cui stendardi sventolavano sull'accampamento dei Bene Yisrael (דגל מחנה יהודה דגל מחנה) דגל מחנה דן; ראובן, דגל מחנה אפרים, דגל מחנה דן *Bamidbar* 2:2-10).

Rebbe Yitzchak di Radvil¹ *zt'l* (*Or Yitzchak*) scrive: "...La Torà ci dice che la nazione aveva delle bandiere per aiutare ogni tribù a riconoscere dove fosse collocato il campo, proprio come un esercito che pone le sue bandiere in modo che tutti trovino il proprio campo. Ma non

può essere che sia questo il motivo dietro le bandiere".

Il Midràsh (*Tanchumà*² 14) scrive: "Hashem andò a Har Sinai con ventiduemila *malachim* - angeli che erano divisi in gruppi e dalle loro bandiere. Quando la nazione ebraica li vide disse: 'Se solo potessimo avere delle bandiere come quelle... Se solo Hashem ci mostrasse il Suo amore [dandoci delle bandiere]'. ... È scritto (*Tehillim* 20): נרננה בישועתיך ובשם אלקינו נדגול ימלא ה' כל משאלותיך, 'Noi celebriamo le tue salvezze, con il nome di Hashem innalzeremo le nostre bandiere. Possa Hashem garantirti tutte le

1. Rebbe Yitzchak Yungerlieb di Radvil *zt'l* (Ucraina, 1750 - 1835), è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Radvil, attivo in numerose città edll'est Europa.

2. Indica tre diverse raccolte di *midrashim* sulla Torà, di cui oggi sopravvivono ancora due, mentre la terza ci è nota solo attraverso delle citazioni.

tue richieste'. HaKadòsh Barùch Hu disse: מלא ה' כל משאלותיך, Avete desiderato delle bandiere, giuro che soddisferò le vostre richieste'. Hashem dimostrò immediatamente il Suo amore per i Bene Yisrael e disse a Moshe: 'Fai loro delle bandiere perché le desiderano... In futuro, Io li redimerò in merito a quelle bandiere'.

Ci domandiamo: Per quale motivo i *malachim* hanno delle bandiere? E per quale motivo gli ebrei desiderano le bandiere? Che tipo speciale di amore fu mostrato loro quando Hashem gli diede le bandiere?

Gli *tzaddikim* spiegano che le bandiere ci ricordano che ognuno è diverso. Nei cieli, i *malachim* sono divisi in quattro gruppi primari i quali sono rappresentati da quattro bandiere diverse. Ogni campo di *malachim* serve Hashem in modo diverso. Il campo del *malach* Michael serve Hashem con amore, il campo del *malach* Gavriel serve Hashem con timore e così via. Anche la nazione ebraica fu divisa in quattro campi con quattro bandiere, le quali ci insegnano che ogni divisione serve Hashem in modo diverso.³

Le quattro categorie di Klal Yisrael hanno delle

3. Lo Shla HaKadòsh (Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt l*; Praga, 1555 - Israele, 1630) (*Bamidbar*) scrive: "L'Arizal (Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l*; Israele, 1534 - 1572) usava dire: proprio come ci sono quattro campi [dei *malachim*] nei cieli, allo stesso modo ci sono quattro campi in Klal Yisrael e ognuno di questi ha i propri *minhaghim* - usanze. Questi sono: ספרד, אשכנז, קטלוניא, איטלייא, ebrei spagnoli, tedeschi, catalani e italiani e ognuno di questi dovrebbe mantenere la propria bandiera e seguire i proprio *minhàg*".

Lo Shla conclude: אלו ואלו דברי אלקים חיים, che significa che ognuna di queste comunità ha degli approcci veri e validi di servire Hashem.

sotto-divisioni e sotto-sotto-divisioni fino a raggiungere il punto in cui ogni ebreo è la divisione di se stesso e serve Hashem nel modo unico e individuale. Non bisognerebbe considerarsi una pedina insignificante dell'esercito di Hashem poiché ogni ebreo gioca un ruolo primario nel servizio di Hashem e ognuno ha una missione importante che solo lui può compiere.

La *parashà* di questa settimana parla anche del conteggio della nazione ebraica. Rashi⁴ (1:1) scrive: מתוך חיבתן לפניו מונה אותם כל שעה, "Dato che Hashem ama la nazione ebraica, li conta tutto il tempo". Quando hanno lasciato Mitzrayim. Hashem li ha contati. Dopo che sono caduti con il peccato del vitello d'oro sono stati contati per sapere

quanti ne rimanessero. Il *Mishkàn* - tabernacolo fu stabilito nel primo di *Nissàn* e nel primo di *Iyar* Hashem li contò". Hashem conta ogni ebreo perché ogni ebreo è importante ed è responsabile per la sua missione individuale, avendo qualcosa da aggiungere al servizio di Hashem che nessun altro può fare.

La Torà ci descrive il conteggio della famiglia di Levi: c'erano duemilaseicentotrenta uomini (tra i trenta e i cinquant'anni) nella famiglia di Ghershòn, tremiladuecento uomini nella famiglia di Merarì, e duemilasettecentocinquanta nella famiglia di Kehat. Poi la Torà ci dice il totale (*Bamidbar* 4:48): ויהיו פקדיהם שמנת ואלפים וחמש מאות ושמנים, "Il loro conteggio: ottomila, cinquecento e ottanta".

4. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 - 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashi, è stato un commentatore della Torà, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, Neviim, Ketuvim), con spiegazioni del significato *pshat* (semplice) della Torà.

Il Midràsh (*Nasso* 6:10) afferma: “Dopo che Kehàt fu contato separatamente, e Gershòn fu contato separatamente ... la Torà combina [la somma totale] insieme (e ci dice che c'erano ottomilacinquecentocinquanta Levi'im - si veda *Bamidbar* 4:46-49). Questo indica che Hashem ama tutti allo stesso modo”.

Il Bnei Yissaschar⁵ (*Igra de Pirka* 96) spiega: “Sebbene il lavoro di Kehàt fosse più elevato di Gershòn e Merari (poiché Kehàt trasportava l'aròn e gli altri utensili del Mishkàn), e il servizio di Gershòn fosse più elevato di quello di Merari (perché Gershòn portava i drappi che coprivano e circondavano il Mishkàn), tuttavia, quando la famiglia di Merari compie il servizio che spetta loro, è altrettanto speciale per HaKadòsh Barùch Hu quanto il servizio della famiglia di Kehàt...”. Pertanto, non c'è

motivo di essere gelosi degli altri. Hai il potenziale per fare un servizio che è giusto e prezioso come quello di tutti gli altri.

Il Bnei Yissaschar conclude: “Non essere geloso del tuo prossimo, nemmeno riguardo l'*avodàt Hashem* - servizio divino. Sii felice della missione che Hashem ti ha dato... Come diciamo: והאופנים וחיות הקודש ומתנשאים לעומת השרפים, “E gli *ofanim* e le sante *chayot* si alzano davanti ai *serafim*”. Questo suggerisce che gli angeli אופנים non sono gelosi degli angeli di livello superiore הקודש חיות, e gli angeli הקודש חיות non sono gelosi degli angeli di livello ancora più superiore שרפים. Piuttosto, gli אופנים e הקודש חיות sono מתנשאים si considerano elevati e importanti, לעומת שרפים, anche quando si misurano

5. Rabbi Tzvi Elimelech Spira di Dinov *zt'l* (Polonia, ca. 1783 - 1841) è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Dinov, conosciuto anche con il nome della sua maggiore opera “Bnei Yissaschar”.

con il più alto degli angeli - i שרפים”.

C'è una discussione *halachica* se la *berachà* di *Elokai neshamà* si debba dire dopo o prima di *birkàt haTorà*. Il Chidushei HaRim⁶ *zt'l* raccomanda di dirla dopo *birkàt haTorà*, perché *Elokai neshamà* ringrazia Hashem per la vita, e senza lo studio della Torà, la vita non ha uno scopo.

Rav Yechezkel Abramsky⁷ *zt'l* era in prigione in Siberia, e una mattina non riusciva a dire *Modè Ani* dopo essersi svegliato. Si chiese: “Non posso studiare Torà o fare *mitzvòt* qui. Quindi perché dovrei lodare Hashem per avermi ridato la *neshamà* - anima?”. Sentiva che la vita

non avesse senso se non poteva studiare Torà e fare *mitzvòt*.

Poi si disse che avrebbe potuto servire Hashem credendo in Hashem. Questa era una grande *avodà* perché significava non farsi domande sulle vie di Hashem e perché dovesse soffrire così tanto. Quando capì che poteva servire Hashem in questo modo, disse immediatamente *Modè Ani* con gioia, e ringraziò Hashem per un altro giorno di vita, un altro giorno per servire Hashem con l'unica cosa che gli era rimasta: la sua *emunà*.

Rav Yechezkel Abramsky raccontò questo episodio al Rayatz⁸ di Lubavitch *zt'l*, che rispose:

6. Rabbi Yitzchak Meir Rotenberg - Alter *zt'l* (Prussia, 1799 - 1866), primo rebbè della dinastia *chassidica* di Gur.

7. Rabbi Yechezkel Abramsky *zt'l* (Bielorussia, 1886 - Israele, 1976) è stato rav e presidente del *Bet Din* - tribunale rabbinico di Londra.

8. Rebbè Yosef Yitzchak Schneersohn di Lubavitch *zt'l* (Russia, 1880 - New York, 1950), è stato il sesto rebbè della dinastia *chassidica* di Lubavitch.

“Valeva la pena tutta la [difficoltà della] Siberia, affinché tu dicessi queste parole”.

Questa storia è un esempio della consapevolezza della grandiosità della nostra *avodà Hashem* quando compiamo la missione che Hashem ci ha mandato a fare, persino quando non è l'*avodà Hashem* che avremmo scelto per noi stessi se avessimo potuto scegliere.

I nostri *chachamim* *z'l* affermano: איזהו עשיר השמח בחלקו, “Chi è ricco? Colui che è contento della sua porzione”. Il Tiferet Shlomo⁹ *z'l* e lo Sfat Emet¹⁰

z'l spiegano entrambi che questo significa anche essere soddisfatti della propria porzione spirituale. Anche se non è la porzione che idealmente ti saresti scelto, se è quella che ti ha preparato Hashem sii contento. Questo è il modo in cui Hashem vuole che tu Lo serva.

Prepararsi per il *mattàn Torà*

Ci sono ventisei *pesukim* dalle parole: בחודש השלישי (Shemot 19:1) fino agli Aseret HaDibròt - Dieci Comandamenti. Gli stessi Aseret HaDibròt hanno tredici *pesukim* - versi. (La *ghematriya* - valore numerico di 26 e

9. Rebbe Shlomo Hakohen Rabinowicz *zy'a* (Polonia, 1801-1866) fu il primo Rebbe della dinastia *chassidica* Radomsk ed uno dei grandi maestri di *chassidut* del 1800 in Polonia. È principalmente noto come maestro di *kabbalà*, ambito in cui aveva vasta conoscenza degli insegnamenti dell'Arizal, come operatore di miracoli e come compositore di meravigliose melodie per le preghiere. Deve l'appellativo di Tiferet Shlomo al titolo della sua maggiore opera.

10. Rebbe Yehuda Arye Leib Alter *z'l* (Polonia, 1847 - 1905), terzo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur, conosciuto anche come Sfat Emet.

13 allude a אהרן (הוי"ה אהרן). Notare che ci sono il doppio dei *pesukim* sulla preparazione per il rispetto ai *pesukim* che discutono del *mattàn Torà* stesso. Questo allude a ciò che dicono i *chassidim*: “La preparazione per una *mitzvà* è più grande della *mitzvà* stessa”.

Il *Kedushàt Levì*¹¹ *zt'l* scrive: “Se una persona lo merita, ad ogni *Shavuot* sentirà la voce di Hashem annunciare אֲנִי ה' אֵלֶיךָ. Come potrebbe una

persona non prepararsi per questo...?”.¹²

L'importanza di prepararsi per il *mattàn Torà* è scritta nel *Chumàsh*, come è scritto (*Shemot* 19:11): והיו נכונים ליום השלישי, “Siate preparati per il terzo giorno”. La *Torà* disse esplicitamente alla nazione che dovevano prepararsi per il *mattàn Torà*.

Possiamo aggiungere che le *nekudot* di והיו נכונים (con un *kamatz* sotto la ה) implica che fossero già preparati.

11. Rabbi Levi Yitzchàk di Berditchev *zt'l* (Slovacchia, 1740-1809), maestro di *chassidut* e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Magghid di Meztrich *zy'a* e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg *zt'l*. Rabbi Levi Yitzchàk viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

12. Nella *Haggadà* di *Pesach* diciamo: אילו קרבנו לפני ה' סיני ולא נתן לנו את התורה דיני, “Se Hashem ci avesse portato all'Har Sinai e non ci avesse dato la *Torà*, sarebbe comunque stato sufficiente...”. I commentatori chiedono: cosa avremmo guadagnato dall'andare all'Har Sinai senza ricevere la *Torà*?

Il *Chida* (Rabbi Chaim Yosef David Azulai ben Yitzchak Zerachia *zt'l*; Israele, 1724 - Italia, 1806) (*Lev David* 31) *zt'l* risponde che quando si trovavano all'Har Sinai, si prepararono a ricevere la *Torà* e, come risultato dei loro preparativi, percepirono i segreti divini della *Torà*, anche prima che la *Torà* fu data.

(Altrimenti sarebbe stato scritto נכונים וקיי con un *segol* sotto la ה', che significherebbe "siate preparati"). Il *passùk* – verso suggerisce che se fate la vostra parte per prepararvi, Hashem promette וקיי נכונים, che sarete preparati.

L'Or HaChaim¹³ (*Shemòt* 19:3) scrive: "Moshe prese l'iniziativa e cominciò a salire sulla montagna (come è scritto: משה עלה אל האלקים) e poi Hashem lo chiamò, immediatamente (come è scritto: ויקרא אליו ה'). Perché la santità non arriva a una persona a meno che non si prepara per questo. Come afferma lo Zohar¹⁴: 'Un risveglio in basso provoca il risveglio in Alto'. Allo stesso modo, dobbiamo prepararci per il *mattàn Torà*, e poi riceveremo la santità del *mattàn Torà*."

Consigli per prepararsi

Ora che abbiamo visto l'importanza e la necessità di prepararci per *mattàn Torà*, ci chiediamo: *come* ci si prepara per il *mattàn Torà*?

Un consiglio è assumersi una *kabbalà tovà*, una buona risoluzione, per migliorare il proprio comportamento in qualche modo. La *kabbalà tovà* non deve essere difficile, ma semplicemente qualcosa che si adatti alle proprie esigenze. Possiamo imparare questa idea dalla parola וספרתם לכם. Trova la *kabbalà* e il servizio che sono לכם, al tuo livello, e da lì crescerai. *Mitzvò goreret mitzvà*, una *mitzvà* ne attira un'altra. Rimarrai sorpreso di quanto in alto sarai salito, in poco tempo,

13. Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 - Israele, 1743), autore del commento alla Torà Or HaChaim, noto anche con il titolo di quest'opera.

14. Opera mistica di Rabbi Shimon Bar Yochai *zt'l* (II secolo d.e.v.), *tannà* vissuto nell'epoca della dominazione romana, noto anche con l'acronimo Rashbi.

grazie a quella piccola *kabbalà tovà*.¹⁵

Un altro modo per prepararci al *mattàn Torà* è attraverso la *mitzvà* di *sefirat ha'omer*. La *tefillà* dopo *sefirat ha'omer* afferma: רבונו של עולם אתה צויתנו על ידי משה עבדך לספר ספירת העומר כדי לטהרנו מקלפתנו ומטמאתנו, “Padrone del mondo, Tu ci hai comandato tramite Moshe, Tuo servo, di contare la *sefirat ha'omer* per purificarci dalle nostre *kelipòt* e dalla nostra *tumà*”.

Ma cosa dovrebbe fare una persona se quasi tutti i giorni di *sefirat ha'omer*

sono già passati e non ne ha approfittato? Il Chidushei HaRim rispose che tutto può essere realizzato nell'ultimo giorno. Non è mai troppo tardi. Nell'ultimo giorno di *sefirat ha'omer* puoi liberarti da tutte le tue *kelipòt* ed essere pronto per il *mattàn Torà*.

Questo è accennato nel *passùk*: עד ממחרת השבת השביעית, תספרו חמשים יום, “Fino al giorno dopo la settima settimana conterete cinquanta giorni”. Ciò implica che nell'ultimo giorno di *sefirat ha'omer* puoi contare tutti i

15. Consideriamo il seguente *mashàl* - parabola:

Un *talmid chachàm* andò in un negozio di scarpe e chiese un paio di scarpe, misura 8. Il proprietario del negozio era generoso, quindi disse: “Sei un *talmid chachàm*. Voglio darti di più. Ti darò una taglia 10”.

L'uomo rispose: “La tua generosità non mi aiuta. Una taglia 10 scivolerà via dal mio piede. Ho bisogno di una taglia 8”.

Il *nimshàl* è che una persona deve migliorare i suoi modi secondo i suoi punti di forza. Se assumerà delle *kabbalòt* che vanno oltre le sue possibilità, fallirà. Persino se una *kabbalà* sembra piccola, in realtà può fare tanto.

cinquanta giorni. Nell'ultimo giorno puoi acquisire la purezza necessaria per prepararti al *mattàn Torà*.

Ma alcune persone non hanno approfittato di *sefirat ha'omer*, nemmeno l'ultimo giorno. Che ne sarà di loro? Come potranno essere pure per il *mattàn Torà*?

L'Arugat HaBosem¹⁶ *zt'l* dice che non c'è motivo di disperare. Non è troppo tardi. Puoi rimediare a tutto ciò di cui hai bisogno proprio a *Shavuòt*. La prova è che riguardo a *Shavuòt* è scritto (*Vayikra* 23:21): וקראתם, בעצם היום הזה מקרא קודש יהיה לכם, "E designerete proprio in questo giorno un'occasione santa per voi". Questo *passùk* implica che anche וקראתם, nel mezzo stesso di *Shavuòt*, puoi prendere una decisione di מקרא קודש, di vivere una vita

di santità, e ciò sarà sufficiente.

L'Arugat HaBosem scrive: "Moshe Rabbenu prevede che il popolo ebraico sarebbe stato a un livello molto basso nel *galùt* - esilio, e non sarebbe stato in grado di prepararsi adeguatamente per essere degno di ricevere la luce del *yom tov* di *mattàn Torà*. Egli desiderava che ogni ebreo sperimentasse la luce del volto del Re che risplende a *Shavuòt*. Perciò Moshe aggiunse un giorno di sua iniziativa [e la *Torà* fu data un giorno dopo - il cinquantesimo giorno] dell'*omer*. Se *Shavuòt* fosse stato subito dopo la *sefirat ha'omer*, ciò avrebbe indicato che ricevere la luce di *mattàn Torà* è impossibile senza osservare correttamente la *sefirà*. Ma poiché *Shavuòt* non segue direttamente la *sefirà*, ciò dimostra che non

16. Rabbi Moshe Greenwald *zt'l* (1853 - 1910), noto anche come "Arugàt HaBosem" dal titolo della sua maggiore opera *halachica*.

dipendono l'una dall'altra. Anche quando il popolo ebraico non riesce a purificarsi adeguatamente, la luce di *mattàn Torà* non viene loro tolta per questo".

Un altro consiglio per prepararsi a *mattàn Torà* è studiare Torà! Anche se è difficile, impegnati e spingiti oltre. Questo ti preparerà per *mattàn Torà*.¹⁷

Rav Shmuel Salant¹⁸ *zt'l* ripeteva spesso la seguente storia:

C'erano due fratelli: uno era un ricco uomo d'affari,

e l'altro era un *talmid chachàm* erudito ma povero. L'uomo d'affari dava periodicamente denaro a suo fratello affinché potesse dedicarsi allo studio della Torà.

Un giorno, l'uomo ricco disse: "Poiché io ti sostengo, sarebbe opportuno firmare un accordo di Yissachar/Zevulun, così che io possa ricevere metà della tua ricompensa nel *Gan Eden*".

Lo studioso rispose che voleva chiedere a Rav Chaim di Volozhin¹⁹ prima

17. Non mangiamo matzà prima di Pesach, così mangeremo matzà al seder con appetito. Lo Sfate Emet *zt'l* (Rebbe Yehuda Arye Leib Alter *zt'l*; Polonia, 1847 - 1905) si chiese come mai non si fa lo stesso prima di *Shavuot*. Perché non smettiamo di studiare Torà prima di *Shavuot*, così a *Shavuot* saremo affamati di Torà?

La risposta è che la Torà è diversa da tutti gli altri piaceri. Non ci si stanca mai. Al contrario, più si studia, più si ama la Torà. Se si studia Torà prima di *Shavuot*, sarà ancora più assetato di Torà a *Shavuot*.

18. Rav Shmuel Salant *zt'l* (Polonia, 1816 - Israele, 1909) è stato rav, talmudista e rabbino capo ashkenazita di Yerushalayim.

19. Rabbi Chaim di Volozhin *zt'l* (Bielorussia, 1749 - 1821) fu il maggior discepolo del Gaon di Vilna *zt'l*, e fondatore della celebre *yeshivà* di Volozhin.

di firmare un tale documento.

Rav Chaim di Volozhin gli disse che poteva firmarlo, ma che doveva dire al fratello ricco che egli riceveva già metà della ricompensa anche senza il documento. Inoltre, Rav Chaim di Volozhin zt'l disse: "Dì a tuo fratello che, sebbene riceverà una ricompensa con te, non sarà divisa cinquanta e cinquanta. La tua ricompensa sarà maggiore perché studi Torà מתוך הדחק, in mezzo alla povertà e alle difficoltà. Tuo fratello può ricevere la ricompensa dello studio della Torà, ma per lui non è מתוך הדחק".

Forse possiamo dire che esistono diversi tipi di תורה. C'è lo studio della Torà quando si è poveri economicamente, lo studio della Torà quando non si ha voglia di farlo, e lo studio della Torà quando non si comprende quanto esso sia prezioso (per esempio, quando una persona ha solo poco tempo disponibile per studiare).

Quando si studia Torà in queste condizioni, è תורה מתוך הדחק perché ci si forza a studiare. Perciò la ricompensa è molto grande.

Rav Shmuel Salant ripeteva questa storia per sottolineare l'enorme ricompensa di coloro che studiano Torà מתוך הדחק, quando è difficile.

In verità, l'unico modo per acquisire la Torà è attraverso la fatica. Studiando con superficialità e senza impegno, non si potrà mai acquisire pienamente la Torà.

I nostri *chachamim* z'l dicono (Meghillà 6b): יגעתי ומצאתי, תאמין, "Se una persona dice: 'Ho faticato nella Torà e ho avuto successo', credile. Ma se dice לא יגעתי ומצאתי, 'Non ho faticato nella Torà e tuttavia l'ho acquisita', אל תאמין, non crederle", perché è impossibile acquisire la Torà senza sforzo.

È scritto (Tehillim 116): האמנתי, כי אדבר אני עניתי מאוד, "Ho fede anche quando dico Io soffro

molto". Il Maharsha²⁰ spiega: האמנתי כי אני עניתי, quando dico, מאוד, che ho faticato molto nella Torà. אני אמרתי בחפזי, ma se dico che ho studiato rapidamente, senza fatica, e nondimeno ho acquisito la Torà, כל האדם כוזב, non credermi, perché è impossibile acquisire la Torà senza impegno.

L'Yismach Moshe²¹ (*Tefillà LaMoshe, Tehillim* 119:162) chiede: le parole יגעתי ומצאתי, "Ho faticato e ho trovato", non sembrano andare insieme, perché una מצאה è qualcosa

che si trova senza aspettarselo e senza cercarlo!

Lo Yismach Moshe risponde che quando una persona si affatica in una parte della Torà, le viene concessa comprensione anche in altre aree della Torà.

Shloshet yemei hagbalà

Un buon momento per la preparazione è durante i *shloshet yemei hagbalà*²², i tre giorni prima di *Shavuot*. Rebbe Avraham 'HaMalach'²³ disse ai suoi

20. Rabbi Shmuel Eliezer Eidels *zt'l* (Polonia, 1555 - 1631), rabbino e talmudista, autore del *Chiddushei Halachot*, commento al Talmud, a Rashi e a Tosfot.

21. Rabbi Moshe Teitelbaum *zt'l* (Polonia, 1759 - Ungheria 1841), fu il Rav di Ujhely (Ungheria). Rabbi Teitelbaum fu determinante nel portare l'ebraismo *chassidico* in Ungheria. Sebbene inizialmente fosse contrario alla *chassidut*, dopo che suo genero lo introdusse alle opere di Rabbi Horowitz *zy'a* (lo Shla HaKadosh), ne divenne presto un aderente. *Yismach Moshe*, il nome con cui è noto, è il titolo di una sua opera omiletica sulla Torà.

22. Letteralmente "i tre giorni di limitazione", indica i tre giorni precedenti la festività di *Shavuot*.

23. Rabbi Avraham Friedman 'HaMalach' *zt'l* (Ucraina, 1739 - 1776), figlio del Maggid di Mezeritch *zt'l*.

studenti che durante i *shloshet yemei hagbalà* non dovevano venire da lui ad ascoltare le sue parole di Torà. Aveva bisogno di questi giorni per studiare da solo.

Gli studenti non ubbidirono ed arrivarono nei *shloshet yemei hagbalà* per ascoltare la divina Torà del loro Rebbe. Il Rebbe chiuse a chiave la porta e non li lasciò entrare. Spiegò: “Il successo nello studio della Torà per tutto l’anno dipende dalla propria costanza nei *shloshet yemei hagbalà*”.

Gli anziani ebrei di Yerushalayim ricordano ancora (prima di תש״ח, il 1948) quando i negozi della città chiudevano a mezzogiorno durante gli *shloshet yemei hagbalà*, affinché i negozianti potessero trascorrere il

resto della giornata immersi nel mare della Torà. Lavoravano mezza giornata e l’altra metà la passavano studiando e preparandosi per *Shavuòt*.

I *batei midrashim* della Polonia erano colmi fino al massimo della capacità di ebrei che si dedicavano allo studio della Torà, già due settimane prima di *Shavuòt*.

L’Imrei Emet²⁴ zt’l una volta entrò in un *bet midràsh* a Yerushalayim durante gli *shloshet yemei hagbalà* e disse esasperato: “Dove sono gli ebrei dell’*alter heim* (le comunità ebraiche d’Europa prima della guerra)?”. Ricordava l’*hatmadà* – la perseveranza e la dedizione, di quei giorni in Polonia, e ne aveva nostalgia.

Il figlio di Rebbe Elazar Mendel di Lelov²⁵ zt’l si

24. Rebbe Avrahàm Mordechai Alter zt’l (Polonia, 1866 - Israele 1948), quarto rebbe della dinastia *chassidica* di Gur. Era figlio di Rabbi Yehudà Aryeh Leib Alter zy’a, noto anche come Sfat Emet.

25. Rebbe Elazar Mendel Bidermann di Lelov zt’l (Polonia, ca. 1827 - Israele, 1883).

fidanzò con la figlia di uno dei *chassidim* – seguaci di suo padre. Come di consueto, la famiglia della sposa mandò dei regali allo sposo. Tuttavia, la famiglia dello sposo non contraccambiava, ed essi non inviavano alcun regalo in cambio. La madre della sposa ne fu irritata e disse al marito di chiederne al Rebbe il perché.

(Il motivo principale per cui la famiglia del Rebbe non stava inviando dei regali alla sposa era perché distribuivano tutto il loro denaro in *tzeddakà* – carità, per aiutare i poveri ebrei di Yerushalayim. Avevano molti soldi. I *chassidim* di Lelov dalla Polonia inviavano denaro al Rebbe, ma ogni centesimo veniva destinato ai poveri di Yerushalayim).

Il padre della sposa si sentiva a disagio all'idea di chiedere al Rebbe perché non stesse mandando dei regali. Rebbe Elazar Mendel era il suo Rebbe! Non ebbe il coraggio di redarguirlo e di fargli la domanda. Ma poi vide che sua moglie era molto turbata e capì che

doveva sollevare la questione.

Ogni volta che andava al Rebbe, sua moglie gli ricordava di discutere la faccenda con il Rebbe, ma l'uomo era sempre intimorito dalla presenza del Rebbe e semplicemente non riusciva ad affrontare il problema. Durante gli *shloshet yemei hagbalà*, l'usanza del Rebbe era quella di pregare *Arvit* e di contare l'*omer* alla tomba di Shimòn HaTzaddik, e poi andare al Kotel haMaaravi per pregare ancora. Il padre della sposa progettò di andarci insieme al Rebbe. Sua moglie gli disse: "Stasera devi farti coraggio e parlargli dei regali". E lo avvertì che se non avesse accennato alla faccenda, non sarebbe dovuto tornare a casa.

Così, più tardi quella notte, il marito bussò alla porta del Rebbe. In piedi davanti alla porta chiusa, pensava: "Mia moglie ha ragione. È vero che il Rebbe è un uomo santo, ma perché

non fa un regalo a nostra figlia? Anche una piccola spilla sarebbe sufficiente. Perché il Rebbe non può dare una spilla?”. Il Rebbe rispose alla porta: “Consuocero *shlita!* Non avrei creduto che durante gli *shloshet yemei hagbalà* saresti andato in giro con degli spilli in testa”.

Rimase sbalordito dal *ruach hakodesh* - spirito profetico del Rebbe. Andò a casa e disse a sua moglie: “Abbiamo un consuocero che è un *baal ruach hakodesh*. Non mi parlare più della questione dei regali. Se vuoi farlo, allora non torno a casa”.

Rebbe Yehoshua di Belz²⁶ *zt'l* usava raccontare la seguente storia: i *batei midrashim* della Polonia erano sempre pieni durante gli *shloshet yemei hagbalà*. La gente prendeva permessi dal lavoro per immergersi

nella Torà. Una volta, durante quei giorni, qualcuno entrò in una casa di studio e osservò con invidia la passione per la Torà che vi era all'interno. Si voltò verso il muro e pianse, desiderando di essere anch'egli come loro.

Rebbe Yehoshua di Belz aggiungeva: “Ma non si limitò a voler imparare la Torà. Prese la prima *ghemarà* che vide e fu immediatamente assorbito dalla Torà”. Quel momento cambiò la sua vita. Sperimentò la dolcezza della Torà, divenne un *matmid* - una persona costante nello studio e alla fine un grande studioso.

Rebbe Yehoshua di Belz aveva una libreria dove teneva dei libri scritti con *ruach hakodesh*. Anche il libro di quell'uomo era conservato su quello scaffale.

26. Rabbi Yehoshua Rokeach di Belz *zt'l* (1825 - 1895), è stato il secondo rebbes della dinastia *chassidica* di Belz.

Il giorno prima dei *shloshet yemei hagbalà* (chiamato *יום המיוחם*) Hashem disse alla nazione ebraica: אתם ראיתם אשר עשיתי למצרים ואשא אתכם על כנפי נשרים ואביא אתכם עלי, "Avete visto come ho agito in Egitto, vi ho portato sulle ali delle aquile e vi ho condotti da Me. ועתה אם שמוע... תשמעו בקלי... e ora, se ascolterete la Mia voce [e accetterete la Torà] ... והייתם... לי sarete il mio tesoro, tra tutte le nazioni... ואתם תהיו לי ממלכת כהנים וגוי קדוש, e sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa".

Cerchiamo di studiare queste parole, poiché il loro significato è un preparativo e un prerequisito per ricevere la Torà. Spiegheremo questo *passùk* con un *mashàl*:

Un'aquila stava strisciando lungo la riva del mare, mangiando le piccole formiche e gli insetti che vi trovava. Non era sufficiente per la grande aquila, ma cosa poteva fare?

Qualcuno le gridò: "Aquila, Aquila! Perché stai strisciando in riva al mare? Hai le ali. Alza le ali e vola". L'aquila alzò le ali e volò sopra l'oceano. Si avventò in picchiata, pescò un pesce e si saziò.

Il messaggio è che quando la nazione ebraica si trovava in Egitto non era consapevole della sua grandezza. Ma quando stavano per ricevere la Torà Hashem disse: ואתם תהיו לי ממלכת כהנים וגוי קדוש... והייתם לי סגולה מכל העמים, "Diventerete un tesoro tra tutte le nazioni. Sarete un regno di principi, una nazione santa" (*Shemot* 19: 5-6). Hashem disse loro: למצרים, ואשא אתכם על כנפי נשרים, Vi ho sollevati sulle ali delle aquile" (*Shemot* 19: 4). Ha mostrato loro che hanno il massimo potenziale. Non sono persone semplici. Sono una nazione amata e regale. Se sollevano le loro ali, riusciranno a spiccare il volo e raggiungere i più elevati livelli spirituali.

Mattàn Torà annuale

È risaputo che i *yamim tovim*, i giorni di festa, non sono soltanto commemorazioni del passato. Ogni anno, i miracoli delle festività accadono nuovamente.

Lo Shulchàn Arùch²⁷ (468:10) afferma: “È uso non fare הקזת דם - salassi [a scopo di guarigione] alla vigilia dei giorni di festa”. Il Maghèn Avraham²⁸ (15) spiega: “Questo è perché la *ghemarà* (*Shabbàt*, fine del capitolo 18) dice che alla vigilia di *Shavuòt* [prima che Hashem desse la Torà sul monte Sinai], venne avanti uno spirito chiamato טובח. Se il

popolo ebraico non avesse voluto ricevere la Torà, li avrebbe uccisi spargendo il loro sangue...”. La vigilia di *Shavuòt*, c’è un pericolo nel far uscire il sangue, a causa dello spirito che vuole spargere il sangue se non accettiamo la Torà.

La domanda è la seguente: se quello spirito venne tremila anni fa perché dobbiamo essere cauti ogni anno? Il Machatzit HaShekel²⁹ risponde: “È risaputo che qualunque cosa avvenne ai nostri padri accade ancora, in una certa misura nel presente, quando ricorre quel momento”. Rav Shlomo

27. Opera di Rabbi Yosef ben Efraim Karo *zt'l* (Spagna, 1488 - Tzfat, 1575), contenente le norme rituali e comportamentali ebraiche.

28. Rabbi Abraham Abele Gombiner *zt'l* (ca. 1635 - 1682), noto anche con il nome di Maghen Avrahàm, suo commento all’Orach Chayim, una sezione dello Shulchàn Arùkh.

29. Opera di Rabbi Shmuel ben Nathan HaLevi Loew Kolin *zt'l* (Repubblica Ceca, ca. 1720 - 1806), comprende un sottocommentario all’opera “Maghèn Avraham” di Rav Avraham Abele Gombiner *zt'l* e un sottocommentario all’opera “Shach” di Rabbi Shabbetai ben Meir HaKohen.

Zalman Auerbach³⁰ cita il Machatzit HaShekel come un'indicazione, che ogni anno a *Shavuot* riceviamo la Torà, con tutti i dettagli del *matàn Torà* originale³¹.

Il Midràsh (*Psikta* 12, *Yalkut Shimoni Yitro* 271) racconta: "HaKadòsh Barùch Hu dice alla nazione ebraica: 'Figli miei leggete questa *parashà* ogni anno e io considererò come se voi

foste davanti a Me sul monte Sinai, ricevendo la Torà".³²

Lo Shulchàn Arùch (141:1) insegna la legge del *baal kore*, che legge da un *sefer Torà*. Le leggi sono applicabili l'intero anno – non soltanto per *Shavuot*. Lo Shulchàn Arùch afferma: "[Il *baal kore*] deve stare in piedi [quando legge la Torà]." La Mishnà Brurà³³ (141:1)

30. Rav Shlomo Zalman Auerbach *zt'l* (Israele, 1910 - 1995) è stato un rav, *posèk* e *rosh yeshivà*.

31. Il Talmud Yerushalmi (*Rosh Hashanà* 4:5) afferma: "Di tutti i *korbanòt* è detto: שְׁעִיר עִיִּים לְחַטָּאת, una capra come offerta per un peccato. Ma dei *korbanòt* di *Shavuot*, non è scritto חַטָּאת. È scritto: עִילִים לְכַפֵּר עִיִּים שְׁעִיר, una capra per espiazione. Questo è perché a *Shavuot* nessuno ha peccati. HaKadòsh Barùch Hu ci sta dicendo: 'Bnei Yisrael, dal momento che avete accettato la Torà, è come se non aveste mai peccato nella vostra intera vita'. Questo è ciò che succede ogni *Shavuot* (e durante l'anno, ogni volta che un ebreo accetta su di sé il giogo della Torà).

32. Nel *Shevet Mussar* (Opera di Rabbi Eliyahu HaKohen Ha'Itamri *zt'l*; Turchia, 1659 - 1729) (34:19) è scritto: "Immagina che la *bimà* sia il monte Sinai e che tu stia ricevendo la Torà dal monte Sinai. Pensa che HaKadòsh Barùch Hu ed il Suo seguito (שְׁלוֹ פְּלִיאָה) siano lì, come è avvenuto durante il *matàn Torà*. Immaginati Moshe Rabbenu dire parole di Torà e l'intera nazione stare in piedi intorno al monte Sinai per sentire la Torà dalla sua bocca".

33. Opera *halachica* di Rabbi Yisrael Meir Kagan *zt'l*, il Chafetz Chaim.

spiega: “È scritto: ואתה פה עמוד עמדי. Questo implica che perfino quando Hashem Yitbaràch (che stava leggendo la Torà a Moshe) era alzato. Il popolo ebraico sicuramente stava in piedi, dal timore di Hashem che stava dando la Torà...”.

Per questo, è appropriato che il *baal korè* stia in piedi quando legge la Torà.

Similmente nel *simàn* (146:4) lo *Shulchan Arùch* stabilisce che alcuni dicono che anche coloro che ascoltano il *kriyàt haTorà*, devono stare in piedi. La Mishnà Brurà (141:19) spiega: “Secondo l’*halachà* è permesso sedersi, ma il Mahara’*m* disse che è appropriato stare in piedi. Questo è perché quando si ascolta la lettura del *sefer Torà*, ognuno dovrebbe immaginare come se stesse sentendo la Torà dal monte

Sinai. Sotto al monte Sinai tutti gli ebrei erano in piedi, come è scritto: ‘אנכי עומד בין ה’...”וּבִינֵיכֶם”.

Possiamo vedere da queste fonti che ogni volta che leggiamo la Torà c’è un micro *mattàn Torà* e dobbiamo assumere un timore simile (e lo stare in piedi) che era presente al momento del *mattàn Torà*. Sicuramente quando leggiamo la porzione della Torà nella quale è trattato il *mattàn Torà*, è come se stessi ricevendo la Torà dal monte Sinai e dobbiamo ascoltarla con *yiràt Shamayim* - timore di Hashem.

Noi leggiamo gli *Aseret HaDibròt* - i Dieci Comandamenti, tre volte l’anno: a *Shavuot*, nella parashà di *Yitrò* e nella parashà di *Vaetchanàn*³⁴. Ci sono stati *tzaddikim* che

34. Il Bet Avraham *zt’l* (Rebbe Avraham Weinberg *zt’l*; Bielorussia, 1884 - 1933) spiega perché leggiamo gli *Aseret HaDibròt* tre volte all’anno. Quando tutte le persone malate hanno bisogno di una forte medicazione, troppo forte da sopportare per il paziente, tanto che

realmente hanno sentito Hashem dar loro Torà mentre ascoltavano la lettura degli *Aseret HaDibròt*.

Un venerdì sera, in cui si leggeva la *parashà* di *Yitrò*, il Rebbe Levi Yitzchak di Berdichev³⁵ *zt'l* disse alle persone presenti alla propria tavola: "Chiunque ha orecchie sante sentirà nella *kriyàt haTorà* di domani gli *Aseret HaDibròt*

pronunciati dalla bocca di Hashem, come al momento in cui ci ha dato la Torà...".

Quando l'Avodàt Yisrael di Koznitz³⁶ *zt'l* sentì queste parole, aggiunse: "Chiunque non abbia simili orecchie deve pulirle bene, in modo da essere in grado di sentirli! Anche oggi una persona può sentire, soltanto deve prima lavare le sue orecchie da tutte le impurità".³⁷

il dottore deve somministrarla in due o tre dosi. Allo stesso modo noi leggiamo gli *Aseret HaDibròt* tre volte all'anno: nella *parashà* di *Yitrò*, nella *parashà* di *Vaetchanàn* ed a *Shavuot*. L'esperienza spirituale che deriva da questa lettura è molto intensa, così l'impatto è suddiviso in modo che il popolo ebraico possa assorbirlo.

35. Rabbi Levi Yitzchak di Berdichev *zt'l* (Slovacchia, 1740-1809), maestro di *chassidùt* e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Maghìd di Meztrich *zy'a* e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg *zt'l*. Rabbi Levi Yitzchak viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

36. Rabbi Israel Hopstein di Kozhnitz *zy'a* (Polonia, 1737 - 1814), noto anche come il Maghìd di Kozhnitz.

37. Il Chizkuni (Rabbi Chizkiyahu ben Manoach *zt'l*; Francia, 1250 - 1310) (introduzione al *Chumàsh*) scrive: "Giuro sulla mia anima che io, Chizkiyà, ho sentito Hashem pronunciare I Dieci Comandamenti nei miei sogni". Il *Kedushàt Levi* (Rabbi Levi Yitzchak di Berdichev *zt'l*;

Il Divrei Yechezkel di Shinov³⁸ *zt'l* disse che lo Shabbàt della *parashàt* Yitrò, quando suo padre, il Divrei Chaim di Tzanz³⁹ *zt'l*, lesse gli *Aseret HaDibròt*, si sentì come se fosse in piedi sotto al monte Sinai e sentì gli *Aseret HaDibròt* pronunciati da Hashem

con il suono dello *shofâr*, tuoni, lampi e tutte le altre esperienze che avvennero nel momento del *mattàn Torà*. Il Rav di Shinov disse che si aspettava di vivere la stessa cosa a *Shavuòt* e si preparò per tale momento, ma a *Shavuòt* non riuscì a riviverlo⁴⁰.

Slovacchia, 1740-1809) sudava a profusione dal timore quando faceva uscire il *sefer Torà* per leggerlo a *Shavuòt*. La congregazione sapeva di dover avvolgere il *sefer Torà* con strati aggiuntivi, affinché non si bagnasse e rovinasse con il suo sudore. Prima di andare al *bet midràsh* a *Shachrit* di *Shavuòt* mattina, esclamò: *אך גיי זיך זעהן מיטן לעבעדיגן*, sto per incontrare Hashem!". (Alcuni dicono che disse questo dopo la *tefillà*, gioendo per aver incontrato Hashem).

38. Rabbi Yechezkel Shraga Halberstam *zt'l* (Polonia, 1813 - 1898), noto anche con l'appellativo "Divrei Yechezkel" dal titolo della sua maggiore opera, è stato il primo rebbè della dinastia *chassidica* di Shinov.

39. Rabbi Chaim Halberstam di Tzanz *zt'l* (Polonia, 1797 - 1876), conosciuto anche come il Divrei Chaim, dal titolo della sua opera più nota, è stato un rebbè *chassidico*, fondatore della dinastia *chassidica* di Sanz.

40. L'Arùch HaShulchàn (Rabbi Yechiel Michel Epstein *zt'l*; Bielorussia, 1829 - 1908) (284) tratta della *berachà* sull'*haftarà*: *לֹא יִשׁוּב רִיקָם*, che egli traduce nel modo seguente: nessuna delle Tue parole *del passato* tornerà vuota. Egli scrive: "La parola *אָחוּר*, 'del passato' sembra non attinente e il suo significato non è compreso. Credo che questa sia la spiegazione: quando la Torà affronta storie avvenute nel passato, sembra che non vi è alcun proposito. Ma la verità è che ciò che accade nel passato continua ad accadere nel

Tefillòt

Rebbe Mendel di Riminov⁴¹ *zt'l* disse che nel deserto, da *Rosh Chodesh Sivan* fino a *mattàn Torà*, gli ebrei recitavano la *berachà* di *ahavà rabbà*, implorando Hashem: והאר עינינו בתורתך, “Illumina i nostri occhi nella Tua Torà”. Così si preparavano per *mattàn Torà*.

Il Baal Shem Tov HaKaddòsh⁴² *zt'l* insegnò che se Klal Yisrael reciterà la *berachà* di אהבת עולם con *kavanà*, senza affrettarsi, il *galùt* si accorcerà e verrà Mashiach. Alcuni *batei midrashim* seguono questo consiglio ogni giorno. אהבת עולם può richiedere loro circa cinque minuti. Inoltre, a *Shabbàt*, molti *batei midrashim* recitano אהבת עולם

presente. Un esempio è la *yetiàt Mitzrayim*. Noi siamo obbligati ad immaginare noi stessi che lasciamo l’Egitto, anche ora, nella nostra generazione. Questo è perché la *yetiàt Mitzrayim* continua ad accadere. Similmente, ogni volta che il *navì* discute qualcosa che accadde nel passato, continua ad accadere. Questa è la *segulà* della santa Torà. E per questo diciamo, אחור ... אחד ודבר, אהור. Questo ci insegna che anche le questioni che accaddero nel אהור, passato, ריקם, ישור לא, non sono vuote. Non sono irrilevanti racconti di storia. Continuano ad accadere fino ad oggi”.

41. Rebbe Menachem Mendel Torem di Riminov *zt'l* (Polonia, 1745 - 1815), è stato un leader *chassidico* e una figura chiave nella diffusione del *chassidismo* in Polonia.

42. Rabbi Yisrael ben Eliezer *zt'l* (Ucraina, ca.1698 - 1760), più comunemente noto come Baal Shem Tov, è stato il fondatore del *chassidismo*. Parte centrale dei suoi insegnamenti, insieme alla preghiera, è la *dvekùt*: letteralmente “aggrapparsi” a D-o, è un concetto che si riferisce alla vicinanza a D-o. Può riferirsi a uno stato meditativo profondo, simile a una trance, raggiunto durante la preghiera, lo studio della Torà o durante l’esecuzione delle 613 *mitzvòt*. È particolarmente associato alla tradizione mistica ebraica.

in questo modo. A *Shavuòt*, molte comunità fanno così. Torniamo indietro di alcuni anni per sentire delle comunità del passato.

Nel *bet midràsh* di Rebbe Naftali di Ropshitz⁴³ *zt'l*, a *Shavuòt*, la *berachà* אהבת עולם richiedeva diverse ore, ed era recitata con grande *hitlahavùt* - fervore.

Una volta, uno studente della *yeshivà* del Chatàm Sofèr⁴⁴ *zt'l* andò a Ropshitz per *Shavuòt* (la famiglia di sua moglie viveva in quella zona). Quando tornò alla *yeshivà*, il Chatàm Sofèr gli chiese cosa avesse visto a Ropshitz. Lo studente descrisse il modo magnifico in cui recitavano *ahavà rabbà*. Il Chatàm Sofèr ne fu molto impressionato e lodò i

chassidim di Ropshitz per il loro modo di pregare.

Quando recitiamo questa *berachà*, e in generale quando preghiamo per la Torà, preghiamo anche per il successo dei nostri figli nella Torà. Il Pele Yoetz⁴⁵ (*Atzeret*) scrive: “Quanto è bene riversare il proprio cuore [a *Shavuòt*] affinché i propri figli meritino la corona della Torà, ללמוד וללמד לשמור ולעשות, studiare la Torà, insegnarla e osservarla”. Non essere avaro con le parole quando preghi per il successo nella Torà (e per tutti gli altri ambiti della *ruchaniyùt*). Chiedi molto, perché Hashem può darti tutto ciò che chiedi. È detto (*Tehillim* 81:11): הרהב פיך ואמלאהו, e Rashi traduce queste parole: “Apri ampiamente

43. Rabbi Naftali Tzvi Horowitz di Ropshitz *zt'l* (Polonia, 1760 - 1827), primo rebbe di Ropshitz.

44. Rabbi Moses Schreiber *zt'l* (Germania, 1762 - 1839), rav dell'odierna Bratislava, dove fondò una *yeshivà*, e forte oppositore del movimento reform.

45. Libro di letteratura *mussàr* (etica) pubblicato per la prima volta a Costantinopoli nel 1824 da Rabbi Eliezer Papo *zt'l* (1785 - 1828).

la tua bocca, chiedi tutto ciò che desidera il tuo cuore, וְאַמְלֵאֵהוּ, e Io esaudirò tutte le tue richieste”.

La *ghemarà* (*Berachòt* 50a) afferma che questo *passùk* si riferisce al successo nella Torà. Quindi apri la tua bocca, chiedi molto, וְאַמְלֵאֵהוּ, e Hashem te lo concederà.

Il *Sefer Chassidim*⁴⁶ (131) afferma: “Se qualcuno prega per qualcosa che aumenterà la lode di Hashem, come il successo nella Torà o qualsiasi altra cosa che sia volontà di Hashem, e riversa il proprio

cuore nella *tefillà*, HaKadòsh Barùch Hu risponderà alle sue *tefillòt*, anche se non possiede buone azioni”.⁴⁷

La *ghemarà* (*Bava Metzia* 59a) afferma: “Dal momento in cui il Bet HaMikdash è stato *distRuthto*, le porte del cielo sono chiuse”. Rav Yisrael Salanter *zt'l* disse che ciò vale solo quando si richiedono questioni materiali. Ma quando si prega per la *ruchaniyùt*, le porte sono aperte.

Lo *Sfat Emet*⁴⁸ (תרמ"ג ד"ה וק) scrive: “È detto קרוב ה'... יקראוהו באמת, 'Hashem è

46. Opera di insegnamenti *chassidici* ashkenaziti compilata da Rabbi Yehudà ben Samuel di Regensburg *zt'l* (Germania, 1150 - 1217), noto anche come Yehudà HaChassid, che raccoglie le lezioni di tre influenti maestri: Rabbi Shmuel il Chassid *zt'l* (padre dell'autore), Rabbi Yehudà il Chassid di Regensburg *zt'l* e Rabbi Elazar Rokeach *zy'a*.

47. I nostri *chachamim z'l* (*Mechilta Shemòt* 20) dicono che Hashem apparve al popolo ebraico al *mattàn Torà* בְּזֶקֶן מְלֵא רַחֲמִים, come un anziano pieno di compassione. Se pensiamo alla parola מְלֵא, pieno, ci ricorda un bicchiere pieno di liquido. Ogni volta che qualcuno alza il bicchiere o lo tocca, fuoriesce un po' di liquido. Allo stesso modo, a *Shavuot*, il giorno in cui Hashem ha molta compassione e vuole darci tanta Torà, ogni *tefillà* che facciamo scuoterà il Trono Celeste, e la Torà e la bontà si riverseranno su di noi.

48. Rebbe Yehuda Arye Leib Alter *zt'l* (Polonia, 1847 - 1905), terzo

vicino... a coloro che Lo invocano con verità', e 'verità' è Torà, come è detto (*Avodà Zarà* 4b), אין אמת אלא תורה. Pertanto, ogni *tefillà* detta a partire dalla Torà viene accettata. Come dicono i nostri *chachamim z'l* (*Berachòt* 31a), si dovrebbe iniziare la *tefillà* dopo aver studiato Torà. Certamente, in questo giorno di *Shavuòt*, che è interamente un giorno di Torà, è un *et ratzòn* per la *tefillà*. Nella *Meghillàt Ruth* [che leggiamo a *Shavuòt*] si racconta della nascita di David, ed egli fu la radice della *tefillà*."

Shavuòt è lo *yahrtzeit* di David HaMelech. I *mefarshim* - commentatori affermano che *Shavuòt* è anche il compleanno di David HaMelech, poiché

gli *tzaddikim* vengono a mancare nel giorno della loro nascita. Questa è una delle ragioni per cui leggiamo la *Meghillàt Ruth* a *Shavuòt*. Le ultime parole della *Meghillàt Ruth* sono וישי הוליד את דוד, "Yishai generò David". Vogliamo leggere questo *passuk* nel giorno in cui David nacque.

Il Ben Ish Chai⁴⁹ (*Bamidbar* 6) raccomanda di recitare *Tehillim* a *Shavuòt*. Egli scrive: "È importante dire *Tehillim* a *Shavuòt* perché David HaMelech ו"ע venne a mancare in questo giorno, e i *Tehillim* recitati in questo giorno saranno maggiormente accettati in cielo. Ognuno dovrebbe recitare tutto il *Tehillim* a *Shavuòt*".

rebbe della dinastia chassidica di Gur, conosciuto anche come Sfat Emet.

49. Rav Yosef Hayim *z'l* (Baghdad, 1832 - 1909), noto anche come il Ben Ish Chai dal titolo della sua opera più nota, è stato il leader della comunità ebraica di Baghdad, grande studioso di Torà e maestro di *kabbalà*, tra le principali autorità *halachiche* degli ebrei sefarditi.

Il Kaf HaChaim⁵⁰ (494:34) scrive: “È ideale studiare *Tehillim* a *Shavuot* perché David HaMelech venne a mancare in questo giorno (come riportato nel *Yerushalmi*⁵¹)... i *Tehillim* che si recitano in questo giorno verranno esauditi.”

Vi è un interessante contrasto: David HaMelech disse di sé (*Tehillim* 109:4): ואני תפילה, “Io sono *tefillà*”. Allo stesso modo, la *ghemarà* (*Berachot* 7:) ci dice che רות è chiamata Ruth perché: ריווהו לה, הקדוש ברוך הוא בשירות ותשבחות, “Ella ebbe un discendente, David HaMelech, che rese Hashem soddisfatto e appagato con i suoi canti e le sue lodi”. Tuttavia, David venne a mancare a

Shavuot, in un giorno di Torà. Il Chidushei HaRim *zt'l* afferma che ciò serve a insegnarci che Torà e *tefillà* sono collegate e dipendono l’una dall’altra. Non si può avere successo nella Torà senza *tefillà*, e non si può avere successo nella *tefillà* senza Torà.

Il Bet Aharon di Karlin⁵² *zt'l* disse una volta ai suoi *chassidim* dalla Polonia (che erano con lui per il *yom tov* e stavano per tornare): “Gli ebrei polacchi amano studiare la Torà, e anche noi. La differenza è che noi diciamo (*Meghillà* 28b): שמעתתא בעי צילותא, che si può tradurre: ‘Lo studio della Torà necessita della *tefillà*’. Questo perché è impossibile avere successo nella Torà

50. Rabbi Yaakov Chaim Sofer *zt'l* (Iraq, 1870 - Israele, 1939), è stato *posèk*, kabalista e talmudista, noto soprattutto per la sua opera *halachica* “Kaf Hachaim”.

51. Raccolta di commenti e note sulla Mishnà che fu compilata in Israele durante il IV secolo e il V secolo, che precede il Talmud Bavli di circa 200 anni.

52. Rebbe Aaron (II) Perlow di Karlin-Stolin *zt'l* (Bielorussia, 1802 - 1872), autore dell’opera *Beit TateAharon*, opera di spiegazioni cabalistiche ed etiche della Torà.

senza *tefillà*. Ed è impossibile pregare correttamente senza Torà.”⁵³

Pregare per buoni figli

Il Chatàm Sofèr *zt'l* disse al matrimonio di uno dei suoi figli: “Credetemi, ogni giorno verso lacrime affinché Hashem mi conceda che i miei figli diventino più grandi di me. Come è detto (*Devarim* 30:5): והטבך והרבך מאבותיך, ‘E ti renderà migliore e più numeroso dei tuoi padri’, cioè che i tuoi figli siano migliori del loro padre”. Nella nostra generazione è particolarmente importante pregare per buoni figli, perché viviamo tempi

difficili e vi sono grandi sfide.

Rav Michel Lefkowitz⁵⁴ *zt'l* fu impegnato nell’educazione (*chinùch*) per molti anni (mio padre studiò da lui, e anche io; alcune famiglie furono suoi studenti per tre generazioni). Rav Michel *zt'l* disse di aver notato uno schema insolito e sorprendente: spesso il figlio della famiglia che era il meno promettente da giovane diventa, in seguito, il più riuscito della famiglia. Per qualche motivo, il figlio più straordinario è proprio quello che non eccelleva nei primi anni. Il suo successo può essere nella Torà, nelle *mitzvòt* o negli

53. È scritto (*Shemòt* 18:20): והזהרתם אתם את החקים ואת התורות, “E li ammonirete riguardo alle leggi e agli insegnamenti”. Il *passùk* sta parlando dell’insegnamento della Torà, ma il Targum Yonatan (Rabbi Yonatan ben Uziel *zt'l*; qualche decennio prima del 70 d.e.v.) dice che il *passùk* si riferisce alla *tefillà*. Traduce il *passùk* nel modo seguente: ותהודע להון ית צלותא דיצלון בבית בנישתהון, “Insegnate loro le *tefillòt* che dovrebbero dire al *bet haknesset*”. Perciò, il *passùk* sta parlando sia della Torà che della *tefillà*, perché la Torà e la *tefillà* vanno insieme.

54. Rav Michel Yehuda Lefkowitz *zt'l* (Bielorussia, 1913 - Israele, 2013), è stato un *gadòl* e *rosh yeshivà* a Bnei Berak.

affari, ma lo schema è che colui che sembrava avere meno probabilità di riuscire finisce per superare tutti gli altri.

Rav Michel aggiunse: “Non so perché sia così, ma penso che sia perché i genitori hanno investito molte *tefillòt* per questo figlio. Hanno pregato per tutti i loro figli, ma per questo hanno pianto, e le loro *tefillòt* sono state esaudite”.

Il Baal Shem Tov disse: “Una *segulà* per avere

buoni figli è lavarsi con acqua calda ogni mattina e ogni sera”. Intendeva dire che i genitori dovrebbero versare lacrime calde per i loro figli almeno due volte al giorno.

Rebbe Yissachar Dov di Belz⁵⁵ *zt'l* disse: “Non tralascio un’*Amidà* senza pregare per mio figlio, Aharele”.

Rebbe Aharon di Belz⁵⁶ *zt'l* disse: “Come possiamo avere buoni figli se terminiamo una *tefillà* con gli occhi ancora asciutti?”⁵⁷

55. Rebbe Yissachar Dov Rokeach di Belz *zt'l* (Ucraina, 181926 - 45) è stato il terzo rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

56. Rebbe Aharon Rokeach *zt'l* (Polonia, 1880 - Israele, 1957) è stato il quarto rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

57. Nell’*Amidà* non preghiamo per dei figli bravi, il che è sorprendente. Ci sono *berachòt* per la *parnassà* - sostentamento materiale e la salute; perché non c’è una *berachà* per avere *nachat* dai figli?

Un grande saggio rispose che per avere dei figli bravi, bisogna pregare con le proprie parole, in modo da esprimersi pienamente e con più emozione.

Rebbe Yissachar Dov di Belz *zt'l* disse che si trova una richiesta per avere figli bravi nell’*Amidà*. È suggerita nelle parole di *Modim*: לדור ודור נודה לך, “Di generazione in generazione Ti loderemo...”.

Il Tana d'Bei Eliyahu Rabbà⁵⁸ (18) racconta la storia di un *cohèn* che pregava ogni giorno, con tutto il suo cuore e tutta la sua anima, affinché i suoi figli non peccassero, e le sue *tefillòt* furono esaudite. Citiamo: "C'era un *cohèn* che temeva il Cielo... Aveva dieci figli, sei maschi e quattro femmine. Ogni giorno pregava, si inchinava, supplicava, chiedeva misericordia, e la sua lingua lambiva la terra, affinché nessuno dei suoi figli peccasse o facesse qualcosa di vergognoso... Quando Ezra fece risalire gli ebrei da Bavel, questo *cohèn* salì con loro, e meritò figli e nipoti *cohanìm* e *cohanìm ghedolìm*".

Un uomo proveniente da un kibbutz non religioso, cresciuto da genitori non osservanti, fece *teshuvà*. Il Chazòn Ish⁵⁹ *zt'l* spiegò che il nonno di quest'uomo pianse amaramente quando suo figlio abbandonò la via. Le sue *tefillòt* non ebbero effetto sul figlio, ma agirono sul nipote.

Il Chazòn Ish *zt'l* disse una volta che talvolta un ragazzo cambia completamente in un attimo. Ieri non comprendeva la Torà, oggi la comprende. Cosa è successo? Questo accade perché sua madre ha pregato e pianto affinché suo figlio avesse successo nella Torà, ma un *kitrùg* - accusa impediva alle *tefillòt*

58. Si tratta di un *Midràsh* costituito da due parti, la cui redazione finale risale alla fine del X secolo d.e.v. La prima parte, costituita da 31 capitoli è chiamata "*Seder Eliyahu Rabbà*", mentre la seconda parte è costituita da 15 capitoli ed è chiamata "*Seder Eliyahu Zu□a*".

59. Rabbi Avraham Yeshaya Karelitz *zt'l* (Bielorussia 1878 - Israele 1953), è stato un'autorità nel campo dell'*halachà*, grande studioso di Torà e esperto anche nelle scienze come astronomia, matematica e botanica.

di salire. Nel momento in cui il *kitrùg* viene rimosso, tutto si trasforma.

C'era uno studente eccezionale che studiava a Gur, e il *rosh yeshivà*⁶⁰, il Pnei Menachem⁶¹ *zt'l*, amava discutere con lui di studio.

Il padre del ragazzo visitò il Pnei Menachem per chiedere dei progressi di suo figlio. Il Pnei Menachem rispose: "Sta andando bene. Studia bene", ma non si dilungò. Non gli disse quanto suo figlio fosse speciale e dotto.

Poco dopo, il padre tornò dal Pnei Menachem e disse: "Gli studenti della *yeshivà* mi hanno detto che

lei ama studiare con mio figlio e che parla con lui continuamente. Perché allora non mi ha dato un resoconto più entusiasta quando le ho chiesto di lui?".

Il Pnei Menachem spiegò: "I genitori devono pregare per i loro figli, e non volevo privarti del merito della *tefillà*. Se avessi lodato tuo figlio, ti saresti sentito sicuro che tutto va bene e avresti smesso di pregare per il successo di tuo figlio, e questa sarebbe stata una grande perdita".

Chiddushei Torà

Il Rebbe di Ruzhin⁶² *zt'l* non era solito fare *divrei Torà* al suo *tish*⁶³, durante la

60. Direttore di una *yeshivà*, istituzione educativa religiosa.

61. Rabbi Pinchas Menachem Alter *zt'l* (Polonia, 1926 -Yerushalayim, 1996), settimo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur.

62. Rabbi Israel Friedman di Ruzhyn *zt'l* (Russia, 1796 - 1850), primo e unico rebbe della dinastia *chassidica* di Ruzhyn, da cui nacquero poi altre numerose dinastie, fondate dai suoi figli e nipoti.

63. *Tisch*, in yiddish טיש = tavolo. Il *tisch* è un raduno *chassidico* intorno a un Rebbe, durante il quale si discute di Moshe e si

notte di *Shavuot*. Spiegò: “Mi sento come un agricoltore durante il periodo della mietitura del grano. Il vecchio raccolto è già terminato ma quello nuovo non è ancora pronto. Analogamente, i *chiddushim* di Torà dell’anno scorso sono già stati usati e la nuova Torà non è ancora stata portata”.

Inoltre, lo Yid HaKadòsh⁶⁴ *zt'l* non parlava di Torà durante la notte di *Shavuot*. Disse: “דרך ארץ קדמה לתורה, ‘Il *derech erez* viene prima della Torà’. Allora cosa facciamo questa notte? Ci prepariamo per il *mattàn Torà* con ammirazione e timore”. Dopo aver detto questo, divenne molto

spaventato e i suoi arti tremarono (citato nel *Rematayim Tzofim, Tana d’Bei Eliyahu* 18:58).

Quale aspetto della Torà ci manca? Abbiamo ricevuto la Torà incirca 3,300 anni fa. Non abbiamo già la Torà? Perché diciamo che in questo giorno riceviamo nuovamente la Torà?

Allo stesso modo, lo Sfat Emet (*Shavuot* 5661) si chiede: è scritto (*Devarim* 33:4): תורה צוה לנו משה מורשה קהלת יעקב, “Moshe ci ha comandato la Torà, è un’eredità per la congregazione di Yaakov”. Questo implica che abbiamo già la Torà. È la nostra eredità. Tuttavia, i nostri *chachamim z'l*

cantano *niggunim*. Durante la riunione il Rebbe siede a capotavola con intorno i *chassidim*. In alcune congregazioni il pasto servito è mangiato solo dal Rebbe e dai familiari stretti, mentre vengono date, direttamente dal Rebbe agli altri commensali, piccole porzioni di cibo e vino sotto forma di *shyarim*, cioè rimanenze, briciole. L’atto ha ovviamente un significato allegorico. Per *shyarim* si intendono anche piccole porzioni di spiegazioni mistiche della Moshe che il Rebbe conferisce ad alcuni *chassidim*.

64. Rabbi Yaakov Yitzchak Rabinowitz di Peshischa *zt'l* (Polonia, 1766 - 1813), fondatore della dinastia *chassidica* Peschischa.

affermano (Avot 2:12): התקן עצמך ללמוד תורה שאינה ירושה לך, "Preparati a studiare Torà, poiché non è un'eredità". Quindi la Torà è un'eredità o no? Abbiamo già la Torà o no?

Lo Sfat Emet risponde che abbiamo la Torà come eredità, ma i *chiddushei Torà* sono nuovi ogni anno. Hashem ci ha dato la Torà 3300 anni fa, e questa è la nostra eredità. Ma Hashem concede anche a ognuno di noi l'abilità di essere *mechadèsh* - di rinnovare la Torà, di trovare nuove spiegazioni, chiarezza, nuovi concetti profondi e così via. Questa parte della Torà ci viene data a *Shavuot*, e si rivela a ogni persona ogni volta che studia Torà.

Rav Chaim di Volozhin *zt'l* insegnò che anche la chiarezza nella Torà può essere considerata un *chiddùsh* di Torà. Se

inizialmente non si capisce una parte della Torà, e la si studia ripetutamente fino a capirla, quella chiarezza è un *chiddùsh* di Torà.

E ovviamente, ci sono i *chiddushei Torà* nel senso letterale, nuovi approfondimenti di Torà che ogni persona può percepire a seconda del livello e delle abilità. Tutto questo viene dato a un ebreo a *Shavuot*.

Derech HaMelech, dal Rebbe di Piascana⁶⁵ *zt'l*, spiega che a *Shavuot* ogni persona riceve una profezia non definita. Quando studia Torà durante il resto dell'anno, fa emergere i *chiddushei Torà* che ha ricevuto a *Shavuot*.

Lo Sfat Emet (*Shavuot* 5661) scrive: "La Torà è chiamata עץ החיים, albero della vita. Proprio come un albero genera nuovi frutti ogni

65. Rav Kalonymus Kalman Shapiro *zt'l* (Polonia, 1889 - 1943), autore di numerosi scritti, mantenne attiva la vita ebraica all'interno del ghetto di Varsavia fino alla sua morte.

anno, così la Torà dà i suoi frutti ogni anno...a *Shavuot*, quando Hashem ci dà la Torà, i Bnei Yisrael ricevono la loro parte di [chiddushei] Torà, che diventerà nuova nel corso dell'anno. Li fanno emergere (מכה אל הפועל) ognuno al momento e nel luogo giusto".

I nostri *chachamim* z'l (Rosh Hashanà 16a) affermano: "A *Shavuot* avviene il giudizio per i frutti degli alberi". Lo Sfat Emet spiega che significa che a *Shavuot*, vengono determinati i *chiddushim* che percepiremo durante l'anno. Questa è anche la ragione per cui *Shavuot* viene chiamata anche *יום הביכורים*, 'il giorno della frutta nuova'. La

frutta nuova sono i nuovi *chiddushim* che derivano da *Shavuot*.

Lo Sfat Emet conclude: ויום זה שורש התורה לכל השנה, "Questo giorno è la fonte della Torà per l'intero anno".⁶⁶

Nelle *birkot* haTorà diciamo: נותן התורה. Il Ta'z⁶⁷ (Orach Chaim 47:5) spiega: "Mi sembra che i *chachamim* abbiano stabilito di finire la *berachà* con le parole נותן התורה, che Hashem dà la Torà. Non diciamo נתן התורה, che Hashem ci ha dato la Torà in passato. Questo suggerisce che Hashem ci dà sempre la Sua Torà, ogni giorno. Perché quando studiamo Torà, Hashem ci garantisce la capacità di

66. Il *passuk* afferma: ויהי קול השופר הולך וחזק מאוד, "Il suono dello *shofar* era molto forte" (Shemot 19:19). L'Or HaMeir di Zhitomer (Rav Zev Wolf di Zitomer z'l;? - Bielorussia, 1798) dice che חזק può anche significare 'contiene' (si veda *Eruvin* 14 מרהר ממה ומישים מקוה מרהר). Questo implica che la *kabalat* haTorà contiene e trattiene (מחזיק) tutti i *chiddushei* Torà che verranno rivelati in seguito.

67. Rav David haLevi Segal z'l (Ucraina, 1586 - 1667), noto anche con l'acronimo Ta'z dal titolo della sua maggiore opera "Turei Zahav", commentario halachico allo *Shulchan Aruch*.

cogliere nuovi significati...".

Esistono un *mattàn Torà* quotidiano, un *mattàn Torà* annuale (a *Shavuot*), e il *mattàn Torà* originale, sul monte Sinai. È la stessa Torà, ma è una Torà vivente, che si sviluppa continuamente con nuovi *chiddushim* e livelli di comprensione. Hashem gioisce della porzione unica e individuale di Torà di ciascun individuo.

Alla vigilia di *Shavuot*, Rebbe Meir di Amshinov⁶⁸ *z't'l* disse a uno dei suoi *chassidim*: "I nostri *chachamim z'l* dicono: 'Chi è lo sciocco? Colui che perde tutto quello che gli era stato dato'. (*Chaghighà* 4). Perciò ti sto incoraggiando a non essere uno sciocco. A

Shavuot riceviamo la Torà per tutto l'anno. Non perdere l'opportunità".

Possiamo paragonarlo a qualcuno che ha molti campi, ma se non semina i campi nei mesi di *Tishrei* e *Cheshvan*, a *Shavuot*, la stagione della mietitura (מח הקציר) non avrà niente da raccogliere. Allo stesso modo, questa è la stagione per acquisire a Torà. Riceviamo la Torà per tutto l'anno. Non dovremmo sprecare questa opportunità.

Lo scopo del *mattàn Torà* - l'*emunà*

Lo scopo del *mattàn Torà*, il dono della Torà, è credere in Hashem. Come scrive il Gaon di Vilna⁶⁹ *z't'l*

68. Rabbi Yerachmiel Yehuda Meir Kalish di Amshinov/Otvotsk *z't'l* (Polonia, 1901 - Israele, 1975), rebbe della dinastia *chassidica* di Amshinov che ricostruì la sua comunità a Yerushalayim dopo la Shoà.

69. Rabbi Eliyahu ben Shlomo Zalman *zy'a* (Polonia, 1720 - Russia, 1797), Gaon Rabbi Eliyahu, fu talmudista, *halachista* e maestro di *kabbalà*.

(Mishlei 22:19): עיקר נתינת התורה לישׂראל הוא בכדי שישׂימו בטחונם בה, “La Torà è stata data innanzitutto affinché riponessero la loro fiducia in Hashem”.

Allo stesso modo, il RaMBaN⁷⁰ (alla fine di *parashà Bo*) scrive: “Chi non crede che tutto ciò che ci accade è miracoloso e che il concetto di natura non esiste, non ha una parte nella Torà”.

I Dieci Comandamenti, iniziano con: וידבר אלקים את כל הדברים האלה לאמר, אנכי ה' אלקיך. Rebbe Elimelech di Lizhensk⁷¹ *zt'l* lo traduce come segue: “Hashem insegnò כל הדברים האלה, l'intera Torà, affinché un ebreo sia in grado di credere in Hashem e dire אנכי ה' אלקיך...⁷²”.

Il Deghel Machane Efraim⁷³ (all'inizio di *parashà Ekev*)

70. Rabbi Moshè ben Nachman *zt'l* (Spagna, 1194 - Israele, 1269), noto anche come Nachmanide o RaMBaN, fu uno dei principali studiosi della Torah del Medioevo che scrisse commenti sulla Torà e sul Talmùd. Fu *pòsek* (decisore *halachico*), scrisse varie opere autonome su argomenti *halachici*, oltre a lavori su misticismo, scienza e filosofia. Il commento di RaMBaN alla Torà spesso critica commenti precedenti e incorpora insegnamenti *kabalistici*. Nacque a Girona, in Spagna, dove stabilì una grande *yeshivà* che produsse centinaia di discepoli che diventarono poi i leader degli ebrei spagnoli. Nel 1263 prese parte a un dibattito a Barcellona con un ebreo apostata di nome Pablo Christiani, per volere della Chiesa. Nel 1267, all'età di 72 anni, emigrò in Eretz Yisrael, dove si stabilì ad Akko (Acri), città in cui morì pochi anni dopo.

71. Rabbi Elimelech Weisblum di Lizhensk *zt'l* (Polonia 1717 - 1787), è stato un discepolo del Magghid di Mezeritch *zt'l*, un grande Rebbe a cui si deve la grande diffusione del *chassidismo* in Europa orientale.

72. Rashi (Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l*; Francia 1040 - 1105) (*Devarim* 4:35) scrive: “Quando HaKadòsh Barùch Hu diede la Torà ai figli di Israele, aprì i sette cieli e i mondi inferiori, ed essi videro che c'è

scrive: “La cosa principale è l’emunà. Mio nonno, il Baal Shem Tov zt’l, sottolineava la sua importanza. L’emunà è la base dell’avodàt Hashem – servizio di Hashem, e la fondazione della Torà. Come disse David Hamelech (Tehillim 119: 86) כל מצותיך אמונה, ‘Tutte le tue mitzvòt riguardano l’emunà’.

I commentatori si chiedono: perché i Dieci Comandamenti cominciano con אנכי ה' אלקיך אשר הוצאתיך ממצרים, “Io sono Hashem il tuo D-o che ti ha condotto fuori dall’Egitto”? Perché non è detto piuttosto אנכי ה' אלקיך אשר ברא שמים וארץ, “Io sono Hashem il tuo Dio

che ha creato il cielo e la terra”?

Per rispondere, citiamo il Rosh⁷⁴ (Orchot Chaim יום א' ב"ו) che scrive: “Confida in Hashem con tutto il tuo cuore e credi nella Sua hashgachà pratit – Provvidenza Divina. Credi che Hashem vede tutto ciò che fai ed esamina il tuo cuore e i tuoi pensieri. Chi non crede nell’uscita dall’Egitto [che ci ha mostrato che Hashem guida il mondo con hashgachà pratit], non crede neanche che אנכי ה' אלקיך e [nella convinzione che la hashgachà pratit] è il fondamento dell’intera Torà”.

solo Hashem. Come è scritto והוא האלקים אין עוד מלבדו אתה הראת לדעת כי ה' הוא האלקים אין עוד מלבדו, “Ti è stato mostrato che Hashem è D-o, e non c’è altro all’infuori di Lui”.

73. Rabbi Moshe Chaim Efraim di Sudlikov zt’l (Polonia, 1748 - 1800), nipote del Baal Shem Tov zt’l e autore dell’opera “Deghel Machané Efraim”, raccolta di pensieri del Baal Shem Tov sulla parashà.

74. Rabbi Asher ben Yehiel zt’l (Germania, 1250 - Spagna, 1327), autore dell’opera Orchot Chaim, un insieme di istruzioni per vivere una vita secondo l’etica ebraica.

Il Rosh sta dicendo che אנכי ה' אלקיך אשר הוצאתיך מארץ מצרים ci insegna due aspetti di *emunà*. אנכי ה' אלקיך ci insegna che c'è D-o, il Creatore. אשר הוצאתיך מארץ מצרים ci insegna che Hashem controlla il mondo e ci guida con *hashgachà pratit*, come fece quando ci portò fuori dall'Egitto. Questa seconda lezione mancherebbe se fosse stato detto אנכי ה' אלקיך אשר ברא שמים וארץ, "Io sono Hashem il tuo Dio che ha creato il cielo e la terra".⁷⁵

Tutto è per il bene

Un altro aspetto della *emunà*, che acquisiamo con il *mattàn Torà*, è credere che tutto avvenga per il bene.

Quando Naomi andò via da Bet Lechem per vivere a Moav era una donna ricca, era sposata e aveva due figli. Quando tornò a Bet Lechem, in Eretz Yisrael, più di dieci anni dopo, era una donna povera e senza figli. Le donne di Bet Lechem erano scioccate nel vederla così derelitta e a pezzi. Naomi disse loro (*Ruth* 1:20), "Non chiamatemi Naomi

75. I nostri *chachamim z'l* (*Pesachim* 8) dice che solo le persone che possiedono dei campi devono eseguire la *mitzvà* di עליה לרגל, salire al Bet HaMikdash durante *Pesach*, *Shavuot* e *Sukkot*. Chi non possiede un campo non è obbligato ad andare al Bet HaMikdash.

Qual è la logica dietro di ciò? Il *Chidushei HaRim z'l* spiega che coloro che non possiedono un campo rivolgono costantemente gli occhi ad Hashem per il loro prossimo pasto. Non è così importante per loro recarsi al Bet HaMikdash per acquisire *emunà*. Le circostanze della sua vita già li costringono ad averla. Mentre, coloro che possiedono proprietà e coltivano il proprio cibo, potrebbero pensare che si guadagnano la *parnassà* – sostentamento materiale da soli. La Torà li obbliga ad andare al Bet HaMikdash tre volte l'anno per imparare che tutto proviene da Hashem.

(piacevole). Chiamatemi “amara” perché Hashem ha reso la mia vita molto amara”.

Il Chatàm Sofèr *zt'l* (*Drashòt* vol. 2, p. 299) scrive un altro motivo per cui Naomi si sentiva tanto amareggiata. Quando fece ritorno in Eretz Yisrael, sperava che il ricco nipote di suo figlio, Boaz, l'avrebbe aiutata a stabilirsi in Eretz Yisrael. Naomi non voleva parlare direttamente con lui; come scrive il Chatàm Sofèr: “Non è il giusto comportamento di una donna *tznuà* incontrare degli uomini; in effetti, non troviamo mai che Naomi incontri o parli con Boaz”.

Naomi aveva intenzione di rivolgersi alla moglie di Boaz e di chiederle di parlare con suo marito da parte sua. “Tuttavia,

quando Naomi arrivò a Bet Lechem, si stava svolgendo il funerale della moglie di Boaz (si veda *Bava Batra* 91a). I piani e le speranze di Naomi erano svaniti ma, alla fine, fu tutto a suo vantaggio, come scrive il Chatàm Sofèr. “La morte della moglie di Boaz avvenne a vantaggio di Naomi perché arrivò Ruth a prendere il suo posto [Ruth sposò Boaz]. E da questo matrimonio Ruth ebbe un figlio, che Naomi crebbe come se fosse suo. Quindi, si trattava del piano di Hashem, ed era per il bene. Ma in quel momento, Naomi non se ne rendeva conto; pensava che fosse un fatto negativo per lei [perché contava sulla moglie di Boaz per farle da contatto]. Perciò, disse *כי המר שד לי מאד*, “Hashem l’ha resa molto amara per me!”⁷⁶

76. Abbiamo spiegato perché la scomparsa della moglie di Boaz avvenne per il bene di Naomi. La sua scomparsa rese possibile che Ruth ne prendesse il posto.

Fu un bene anche per Boaz che, proprio in quel momento, arrivò

Le iniziali di “המר שד” ל’ לי מאד, “Hashem l’ha reso molto amara per me formano il nome שלמה. Questo è un accenno che, sebbene Naomi pensasse che le cose fossero amare per lei, era tutto per il bene, in preparazione per la nascita di David HaMelech e di Shlomo HaMelech [che erano discendenti di Boaz e Ruth].

I nostri *chachamim z'l* (*Shabbat* 31a) dicono: אמונה זה סדר זרעים, la *emunà* è un accenno al *Seder Zeraim* (che tratta delle *halachot* relative all’agricoltura, come quelle della *terumà* e del *ma’aser* - decima). Perché si chiama *emunà*? Che collegamento c’è tra l’agricoltura e la *emunà*?

Forse lo possiamo spiegare in questo modo: l’agricoltura ci ricorda che, quando ogni cosa sembra perduta, ne deriveranno

cose buone. Si piantano dei semi nel terreno, marciscono e sembra che non ne venga fuori niente. Ma questi semi germoglieranno e presto il campo sarà coperto di prodotti. Analogamente, dobbiamo credere che, anche quando attraversiamo un periodo difficile, ne deriverà qualcosa di straordinario.

I figli di Aharon, Elazar e Itamar, erano più grandi dei settanta anziani del Sanhedrin. La prova si trova nella *ghemarà* (*Eruvin* 54b) che insegna che Moshe Rabbenu insegnò la Torà a Aharon, poi a Elazar e a Itamar, e poi ai settanta anziani. A Elazar e Itamar fu insegnata prima che ai membri del Sanhedrin, e ci indica che si trovavano a un livello superiore.

Ruth. Come dicono i nostri *chachamim z'l*: הקב”ה מקדים רפואה למכה, “HaKadosh Baruch Hu prepara la cura prima dell’afflizione”. Prima che morisse la moglie di Boaz, Ruth era arrivata a prenderne il posto.

Inoltre, la *ghemará* spiega che per studiare la Torà è necessario un ripasso, e Elazar e Itamar insegnavano al Sanhedrin per ripassare ciò che avevano sentito da Moshe Rabbenu. Quindi, Elazar e Itamar insegnavano ai settanta anziani, e questo significa che erano superiori a loro.

Tuttavia, in occasione del *mattàn Torà*, i settanta anziani del Sanhedrin ebbero il permesso di andare sull'Har Sinai, mentre Elazar e Itamar dovettero mantenersi a distanza. Come dice la Torà (*Shemot* 24:1) dice: ואל משה אמר עלה אל ה' אתה ואהרון נדב ואביהוא ושבעים מזקני ישראל, "Hashem disse a Moshè: 'Sali sulla montagna, tu, Aharon, Nadav e Avihu e i settanta anziani di Yisrael". Non si parla di Elazar e di Itamar.

Nadav e Avihu erano i figli più grandi di Aharon, che ebbero il permesso di salire su Har Sinai. Anche Moshe, Aharon e i settanta *zekenim* ebbero il permesso di salire sulla montagna, ma Elazar e Itamar no. Perché? Perché a loro fu negato questo privilegio? Erano superiori agli anziani del Sanhedrin! Se i membri del Sanhedrin potevano salire sulla montagna, perché loro non potevano?

A posteriori, si è capito il motivo.

Il Tur⁷⁷ (nel suo commento al *Chumàsh*) insegna che Nadav e Avihu e i settanta anziani del Sanhedrin furono puniti perché non ebbero la *yiràt Shamayim* – timore del Cielo necessaria quando erano su Har Sinai. Come dice il Midràsh (*Tanchumà, Behalotecha* 16): הלכו ראשם בעלותם

77. Rabbi Yaakov ben Asher *zt'l* (Germania, 1269 – Spagna, 1343), autore della principale opera *halachica* "Arba'à Turim" (Quattro Colonne), così chiamata perché era divisa in quattro sezioni fondamentali, da cui poi deriverà la *stRuthtura* del noto *Shulchàn Arùch*.

להר סיני שראו את השכינה, “Agirono con leggerezza quando salirono su Har Sinai e videro la *Shechinà* – Presenza Divina. Come è scritto (*Shemòt* 24): ויחזו את האלוקים ויאכלו וישתו, ‘Videro Hashem e mangiarono e bevvero’. È simile a uno schiavo che consuma il suo pranzo mentre sta servendo il suo padrone: non è rispettoso. [Allo stesso modo, guardarono Hashem sull’Har Sinai senza il dovuto rispetto] e meritavano di essere puniti per questo. Ma Hashem non volle punirli il giorno in cui diede la Torà ai Bene Yisrael perché il giorno di *mattàn Torà* è speciale per HaKadòsh Barùch Hu. Perciò, come è scritto (*Shemòt* 24): ועל אצילי בני ישראל לא שלח ידו, ‘Non stese la Sua mano sui principi dei Bene Yisrael’. Ciò significa che Hashem si trattenne dal punirli, e che

le punizioni furono rimandate a un momento successivo. Nadav e Avihu ricevettero la punizione quando entrarono nell’*Ohel Moèd* con il loro *ketòret* (e si produsse un fuoco che li bruciò), mentre i settanta anziani furono bruciati quando ebbero la *taavà* (la tentazione della carne). Come è scritto, והאספסוף אשר בקרבו התאוו תאוה. Chi erano gli אספסוף? Erano i settanta membri del Sanhedrin. Che cosa si dice di loro? ותבער במ אש ה’ ‘Il fuoco di Hashem li bruciò’.

Perciò, in retrospettiva, Elazar e Itamar compresero che fu loro proibito di salire sulla montagna per il loro bene. Se Elazar e Itamar fossero saliti sulla montagna e avessero guardato la *Shechinà* senza il dovuto rispetto, anche loro sarebbero morti, e Aharon sarebbe rimasto senza figli⁷⁸.

78. È scritto: עלה אל ה’ אתה ואהרון נדב ואביהוא, “Sali su Har Sinài: Tu e Aharon, Nadav e Avihu”. I *taamim* su queste parole sono קדמה ואולא. מונה רביעי. Forse è un’allusione a קדמה, Hashem aveva previsto fin

La gioia del *mattan Torà*

I nostri *chachamim z'l* (*Pesachim* 68b) dicono: "Tutte le autorità concordano sul fatto che ci si deve godere *Shavuot* perché in questo giorno è stata data la Torà alla nazione ebraica".

Rashi spiega: "Ciò significa che ci si dovrebbe rallegrare con cibo e bevande per dimostrare che si è felici della Torà data in questo giorno".

La *ghemara* racconta che Rav Yosef chiese alla sua famiglia di preparare le carni di prima scelta per

Shavuot. Rav Yosef spiegò: "Se non fosse per questo giorno, ci sarebbero molti Yosef sul mercato".

Rashi spiega: "Se non fosse per questo giorno - per il quale ho studiato la Torà e mi sono elevato - ci sarebbero molte altre persone sul mercato con il nome Yosef, e che differenza ci sarebbe tra noi?".

Cerchiamo di capire perché siamo così felici a *Shavuot*:

Il Seder HaYom⁷⁹ (*Shavuot*) scrive: "Bisogna essere molto felici a *Shavuot*

dall'inizio אלו, che le persone che sarebbero salite su Har Sinai sarebbero state colpite e punite. מונה, perciò Hashem lasciò un resto, רביעי, dei quattro figli di Aharon. Infatti, due figli salirono e mancarono, mentre i figli che non salirono sopravvissero.

È detto (*Melachim* 1, 5:12): וידבר שלושת אלפים משל, "Shlomo disse שלושת אלפים, tremila *mashalim*...". שלושת אלפים significa 3000, ma può anche significare 3 א. Si riferisce a אהרן, אלעזר, איתמר, tre persone i cui nomi iniziano con la א. All'inizio, Aharon, Elazar e Itamar non capivano come l'esclusione di Elazar e di Itamar potesse essere per il loro bene, ma in seguito compresero il grande bene celato dietro di essa. Shlomo usava questo episodio come *mashal* per insegnare che tutto ciò che Hashem fa è per il bene.

79. Opera halachica-kabalistica di Rav Moshe ben Yehuda

perché è il giorno in cui la Torà è stata data ai figli di Israele. Il corpo dovrebbe gioire perché viene usato per studiare Torà ed eseguire *mitzvòt*. Anche la *neshamà* - anima si deve rallegrare, e lo fa quando comprende la Torà. Alla *neshamà* piace studiare Torà e compiere le *mitzvòt*.

Queste parole spiegano perché dobbiamo gustare pasti abbondanti a *Shavuot* e studiare molta Torà. Prepariamo buoni pasti perché il corpo merita di gioire, perché usiamo il corpo per servire il santo Re del mondo! Anche la *neshamà* deve rallegrarsi in questo giorno ed essa si diletta quando si studia la Torà e si eseguono *mitzvòt*.

Il Seder HaYom scrive: “[A *Shavuot*], si dovrebbe lodare Hashem nel *bet midràsh* - luogo di studio per tutta la gentilezza che

Egli compie per noi. Ci ha dato la Sua Torà e ci ha scelto fra tutti i popoli per essere la sua amata nazione. Quanto è fortunata la nostra sorte!

Non siamo degli sciocchi che non riconoscono tutto questo onore che Hashem ci ha conferito... Le nazioni del mondo si rivolgono ai loro culti idolatri che non possono aiutarli. Questo non è il destino del popolo ebraico. Hashem veglia sempre su ogni singolo ebreo (come evidente dai miracoli che ha compiuto per i nostri antenati, e per noi in ogni momento).

Hashem ci ama per merito dei nostri antenati e per il Suo amore per la preziosa e perfetta Torà che ha impiantato in mezzo a noi. La Torà è la figlia di HaKadòsh Barùch Hu, il Re dei re. Chiunque sposerà e amerà Sua figlia, Hashem gli concederà certamente

HaMachiri *zt'l* (XVI secolo, Israele) che descrive l'ordine delle azioni da seguire durante il giorno. È la fonte di molte usanze rimaste fino ad oggi, tra cui la *tefillà* di “Mode Ani”.

una dote e molto denaro: non gli mancherà nulla”.

Viene raccontata una storia di un uomo ricco che stava ponendo delle domande ad un giovane per vedere se potesse essere un compagno adatto per la sua unica figlia. Il ragazzo chiese: “Cosa mi darai in dote se sposerò tua figlia?”.

L'uomo ricco rispose: “Lo *shadchan* mi ha detto che sei una persona intelligente, ma vedo che non lo sei. Mia figlia è figlia unica e, come tutti sanno, sono estremamente ricco. Ovviamente, darò al mio futuro genero moltissimi soldi”.

Il messaggio della metafora è che la Torà è la figlia di Hashem. Chi sposa e ama la Torà può essere certo che riceverà tutto ciò di cui ha bisogno. Come ci

dice il Seder HaYom, Hashem ci ama perché siamo discendenti dei nostri santi patriarchi e perché amiamo e abbiamo a cuore la Torà. Un suocero ama suo genero, specialmente quando vede che suo genero ama sua figlia. Allo stesso modo, Hashem ci ama quando vede il nostro amore per la sua Torà.

Shavuot è un giorno di felicità. Lo *Shla HaKadosh*⁸⁰ (18) scrive: “A *Shavuot* abbiamo l'obbligo di essere molto felici perché in questo giorno riceviamo la corona della Torà”.

Una volta un ragazzo chiese al Chazòn Ish: “Come si fa a essere felici?”. Questo ragazzo si recava spesso dal Chazòn Ish “per parlare di studio”, per parlare degli argomenti che stava studiando in

80. Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt l* (Praga, 1555 - Israele, 1630), conosciuto anche come *Shla HaKadosh*, dal titolo della sua opera più nota.

*yeshivà*⁸¹ (in seguito sarebbe divenuto un *rosh yeshivà*). Ma a quanto pare, stava attraversando un periodo difficile e voleva sapere quale fosse la strada per la felicità.

Il Chazòn Ish rispose: "Hashem ci ha scelti fra tutte le nazioni; ci ha fatti uscire dall'Egitto e ci ha dato la Sua Torà. Pensa a queste cose e sarai felice".

Il ragazzo rispose: "Non sento di avere un legame con queste idee".

Il Chazòn Ish rispose: "Ma dovresti averlo". Si tratta dei pensieri più felici e delle idee di gioia su cui dovremmo sempre meditare, soprattutto a *Shavuot*, il giorno in cui Hashem ci ha scelti per diventare la Sua nazione prediletta.

In questo giorno riceviamo abbondanza sia in *gashmiyùt* - materialità che *ruchaniyùt* - spiritualità. Tutto il mondo è nostro. Dovremmo gioire immensamente⁸².

81. Istituzione educativa religiosa, che si basa principalmente sullo studio della Torà e del Talmùd, svolto attraverso lezioni o sessioni di studio in coppia - *chavRutha*.

82. Una persona disse a Rav Zalman Brizel (Rav Shlomo Zalman Brizel *zt'l* di Yerushalayim, 1906 - 1999) *zt'l*: "Da quanto sei felice, si direbbe che pensi che il mondo sia tuo" Egli rispose: "Il mondo è mio. Vieni con me e te lo farò vedere".

Andarono in un negozio e comprarono un filone di pane. Fermarono un taxi, andò in banca e prelevò dei soldi. L'anziano Rav Brizel disse al suo compagno: "Vedi? Tutto il mondo è mio. Una persona mi dà il pane, il taxi mi porta dove ho bisogno di andare e la banca mi dà dei soldi. Tutti lavorano per me".

Il mondo è stato creato per gli ebrei che studiano la Torà, perciò, in verità, quando una persona studia Torà tutto il mondo è suo.

L'Or HaChaim⁸³ (*Shemot* 19:2) risponde che quando gli ebrei arrivarono al monte Sinai, la Torà non poté contenere il suo entusiasmo, per cui esclamò subito: "Sono venuti nel deserto del Sinai!". Subito dopo, la Torà scrive i dettagli su da dove fossero arrivati, dove avevano viaggiato, etc. Ma

Durante la Shoà, un ebreo anziano disse a Rav Chaim Kreisworth (Polonia, 1918 - Anversa, 2001) *zt'l*: "Domani mi manderanno nelle camere a gas. Io sono ricco, e i miei soldi sono in una banca in Svizzera. Ti dirò il numero del mio conto corrente: se sopravvivi a questa guerra, cerca i miei figli e dai loro il numero, in modo che possano prelevare i soldi".

Rav Chaim Kreisworth sopravvisse, ma non riuscì a trovare i figli di quell'uomo.

Venti anni dopo, Rav Chaim stava parlando con un povero in un *bet midrash* a Yerushalàyim e scoprì che era uno dei discendenti che stava cercando: era il figlio dell'uomo ricco che era morto nelle camere a gas. Rav Chaim gli diede il numero del conto bancario e il nome della banca in Svizzera.

Quell'uomo era talmente povero che non aveva neppure abbastanza soldi per andare in Svizzera, ma prese in prestito il denaro e si mise in viaggio.

Con gli interessi accumulati nel corso di tutti quegli anni, il valore del conto era aumentato. La banca gli disse che nel conto c'erano 30 000 000 dollari.

Rav Chaim disse: "Era stato ricco per molti anni, solo che non lo sapeva" e spiegò: "Anche noi siamo estremamente ricchi, siamo miliardari. Abbiamo la Torà, abbiamo le *mitzvot*, siamo infinitamente fortunati, solo che non ci rendiamo conto di ciò che abbiamo".

83. Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 - Israele, 1743), autore del commento alla Torà Or HaChaim, noto anche con il titolo di quest'opera.

l'entusiasmo dell'evento ha fatto cambiare un po' l'ordine.

L'Or HaChaim scrive:

“Da quando il mondo è stato creato, il mondo intero stava aspettando con ansia: ‘Quando arriveranno i Bnei Yisrael nel deserto del Sinai?’. Quando arrivarono al monte Sinai, la Tora non poté trattenersi dal dire l'ordine degli eventi. Ci fa immediatamente sapere: ביום הזה באו מדבר סיני, “Sono arrivati nel deserto del Sinai! הגיע חשוק ונחשק לחושק חשוק. L'amato popolo ebraico è arrivato da

HaKadòsh Barùch Hu, che li ama”.

Nel Kiddùsh e nell'Amidà diciamo: מכל הלשונות, “Hashem ci ha esaltato sopra tutte le nazioni”. Rebbe Bunim di Pshischa⁸⁴ zt'l ha tradotto le parole come segue: מכל הלשונות, tutte le espressioni di tutte le lingue non possono esprimere a sufficienza רוממתנו, quanto siamo esaltati. Nessuna lingua è abbastanza ricca per descrivere la grandezza che Hashem ha concesso ai Bnei Yisrael quando ci ha scelto tra tutte le nazioni e ci ha dato la Torà⁸⁵.

84. Rebbe Simcha Bunim di Peshischa zt'l (Polonia, 1765 - 1827), i cui insegnamenti sono considerati basilari per molte dinastie *chassidiche*, tra cui Kotzk e Gur.

85. Generalmente, queste parole sono tradotte come segue:

ורוממתנו מכל העמים, “Ci hai scelti tra tutte le nazioni... מכל הלשונות, Ci hai esaltati su tutte le nazioni”. Ma in pratica significherebbe dire la stessa cosa due volte. Perciò, Rebbe Bunim di Pshischa spiega che la seconda frase significa che Hashem ci ha alzati così in alto, che, רוממתנו מכל הלשונות, le parole non sono sufficienti per esprimere la nostra grandezza.

Tikkun Leil Shavuot

La Mishnà Berurà (494:1) scrive a nome dell'Arizal⁸⁶: “Chiunque non dorma la notte di *Shavuot*, e studia Torà, ha la garanzia di vivere tutto l'anno, e che non gli succederà alcun danno”.

La fonte originale viene dallo Zohar (introduzione vol.1, 8b), che dice: “Rabbi Shimòn⁸⁷ e tutti gli amici stavano cantando parole di Torà e stavano facendo *chiddushim*, ed erano

gioiosi. Rabbi Shimòn disse loro: ‘Figli miei, voi siete fortunati, perché domani la sposa [la Torà] andrà verso la *chuppà* con voi solamente, perché voi state facendo il *tikkun* stasera e state gioendo con la Torà. Tutti voi sarete iscritti nel libro della memoria. HaKadòsh Barùch Hu vi benedirà con settanta benedizioni e Lui vi incoronerà... Poiché chi si unisce a noi questa notte sarà protetto sopra e sotto per tutto l'anno e vivrà l'anno in pace”.⁸⁸

86. Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l* (Israele, 1534 - 1572), noto anche come HaAri, HaAri Hakadosh o Arizal, è stato un rav e mistico della comunità di Tzfat, da alcuni ritenuto il fondatore della *Kabbalà*.

87. Rabbi Shimon Bar Yochai *zt'l* (II secolo d.e.v.), *tannà* vissuto nell'epoca della dominazione romana, noto anche con l'acronimo Rashbi, autore dello Zohar, celebre opera mistica.

88. I santi *sefarim* citano un Yerushalmi: “Non leggetelo עזרת תהיה לכם, ma leggetelo עזרת תהיה לכם, che significa “A *Shavuot* vivrai”. Questo significherebbe che viene data la vita a coloro che studiano Torà durante la notte di *Shavuot*.”

Il Megalé Amukòt (Rabbi Nathan Nata Spira *zt'l*; Polonia, 1585 - 1633) insegna: è scritto in *Shaar HaKavanot* nel nome dell'Arizal (Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l*; Israele, 1534 - 1572) che quando una persona rimane sveglia [in una notte qualunque dell'anno] e

Lo Zohar (vol.3 98.) dice: “I primi *chassidim* non dormivano durante questa notte ed erano soliti studiare Torà. Dicevano: ‘Andiamo dalla nostra eredità, la Torà, che è una sacra eredità per noi e per i nostri figli, in questo mondo ed in quello a venire’”.

Lo Tzemach Tzedek⁸⁹ *zt'l* scrive: “Io garantisco, chiunque resti sveglio tutta la notte di *Shavuòt* e studia

Torà, si meriterà la corona della Torà”.

Suo nipote, Rebbe Shalom Ber di Lubavitch⁹⁰ *zt'l* aggiunse: “Lo Tzemach Tzedek era un *posèk* e un *rav* e perciò quello che ha stabilito qui in Terra, questo è quello che stabilisce il *beit din* del Cielo. Pertanto si dovrebbe restare svegli l’intera notte e faticare nel nome della Torà”.

studia Torà tutta la notte, si libera dal *karèt* - כרת. Se questo è detto riguardo ad una notte qualunque dell’anno, di certo durante la notte di *Shavuòt* si espiano molti *kritut* (i peccati che hanno la pena del *karèt* - la morte spirituale)”.

L’Imrei Emet (Rebbe Avrahàm Mordechai Alter *zt'l*; Polonia, 1866 - Israele 1948) *zt'l* spiegava il *passùk*: אני ישנה וליבי ער, Sono addormentato, ma il mio cuore è sveglio, (*Shir HaShirìm* 5:2) che ישנה ha la stessa *ghematria* di שש“ה, che rappresenta le 365 notti l’anno in cui una persona dorme. וליבי ער è la notte di *Shavuòt* quando le persone rimangono sveglie. È chiamata ליבי, poiché è il cuore dell’anno.

89. Rebbe Menachem Mendel Schneersohn *zt'l* (Bielorussia, 1789 - Russia, 1866), è stato il terzo rebbe della dinastia Lubavitch, conosciuto anche come Tzemach Tzedek dal nome della sua opera halachica più nota.

90. Rebbe Shalom Dov Ber Schneersohn di Lubavitch *zt'l* (Russia, 1860 - 1920), noto anche come Rashab (acronimo di **Rav** Shalom **Ber**), è stato il quinto rebbe della dinastia *chassidica* Lubavitch.

Qualcuno chiese a Rav Shlomo Zalman Auerbach⁹¹ *zt'l* se dovesse rimanere sveglio tutta la notte poiché sapeva che lo avesse fatto gli avrebbe rovinato tutto il giorno dopo. Rav Shlomo Zalman gli rispose che i suoi dubbi erano validi ma che avrebbe dovuto comunque rimanere sveglio tutta la notte per studiare Torà. Spiegò: “C’è una grande regola riguardante questi concetti: bisognerebbe essere scrupolosi con una tradizione accettata da tutti gli ebrei saggi timorosi di Hashem, oltre a educare la propria famiglia a rispettare queste tradizioni...Dato che tutti gli studiosi in giro per il mondo rispettano questa tradizione, se tu non la rispettassi tua moglie e i tuoi figli la

considererebbero כקלות ה'“ che non ti stai comportando nel modo giusto. Perciò dovresti rispettare il *minhàg* – l’uso, anche se è difficile” (*Halichòt Shlomo* 12, nota 13).

Rabbi Shlomo Alkabetz⁹² *zt'l* (*mekubal* e compositore di *Lecha Dodi*) insieme a un gruppo di studiosi, rimase sveglio durante la notte di *Shavuot* e meritavano di sentire una *bat kol* – voce celeste, che disse loro quanto Hashem fosse felice dei loro studi.

Lo Shla HaKadosh (*Masechet Shavuot*, *Ner Mitzvò*, 8) cita Rav Shlomo Alkabetz *zt'l*: “Stavamo studiando le *Mishnayòt* e abbiamo completato due *masechtòt*. Poi Hashem ci permise di ascoltare un messaggio dal Cielo. Disse... ‘Ascoltate amici Miei... Miei amati. Shalom a voi. *Ashreiechem!*

91. Rav Shlomo Zalman Auerbach *zt'l* (Israele, 1910 - 1995) è stato un rav, *posèk* e *rosh yeshivà*.

92. Rav Shlomo HaLevi Alkabetz *zt'l* (Grecia, ca. 1500 - Israele, 1576), è stato un grande *mekubàl* e poeta, noto soprattutto per aver composto il celebre canto “*Lecha Dodi*”.

Siete fortunati e i vostri genitori che vi hanno fatto nascere sono fortunati. Siete fortunati in questo mondo e in quello a venire poiché avete dedicato questa sera a incoronarMi. Per così tanti anni la Mia corona cadde dalla Mia testa e nessuno Mi volle consolare. Fui buttato a terra ad abbracciare l'immondizia. Ora voi avete riportato la corona al suo posto. Siate forti amici Miei, siate forti Miei amati. Festeggiate! Celebrate! E sappiate di essere persone elevate...La Torà che avete è arrivata arrivo fino al Cielo e ha spalancato le porte davanti a HaKadòsh Barùch Hu...tutti gli angeli nel cielo sono in silenzio e HaKadòsh Barùch Hu ascolta le vostre voci... Siete fortunati e i genitori che vi hanno fatto nascere sono fortunati. Miei amati, dato che non avete dormito stanotte Io sono stato elevato. Perciò figli Miei, amori Miei, siate forti, siate felici... Non smettete di studiare...Il vostro studio

della Torà è dolce agli occhi di HaKadòsh Barùch Hu. State in piedi e dite a alta voce come a Yom Kippur: "ברוך שם כבוד מלכותו לעולם ועד".

Rav Shlomo Alkabetz conclude: "Ci alzammo...e dicemmo come ci era stato richiesto...".

Il Chatàm Sofèr *zt'l* disse: chiunque studia durante la notte di *Shavuot* con *hatmadà*, senza *hesach hadaàt* (senza prendere pause) meriterà di vedere Eliyahu HaNavi. Gli studenti della *yeshivà* del Chatàm Sofèr provavano a studiare Torà senza prendersi alcuna pausa durante la notte di *Shavuot* di modo da ottenere questo grande merito.

Fuoco

Molti *pesukim* e fonti menzionano il fuoco che era su Har Sinai. Per esempio, è scritto (*Devarim* 4:11): וההר בוער באש עד לב השמים, "Il monte ardeva nel fuoco fino al cuore del cielo". Ed è detto (*Shemot* 19:18): מפני אשר ירד עליו ה' באש, "poiché

Hashem discese su Har Sinai nel fuoco”.

Il RaMBaN (*Devarim* 4:9) scrive: “Non devi dimenticare il *ma’amad* Har Sinai [come appariva quando ricevemmo la Torà su Har Sinai. Non devi dimenticare] tutte le cose che i tuoi occhi videro: i suoni, le fiamme, l’onore e la grandezza di Hashem, e le Sue parole che udisti emergere dal fuoco”.

Il Tur (*Orach Chaim* 47:7) scrive che nella *birchòt haTorà*, quando diciamo אשר בחר בנו, “dobbiamo pensare al *ma’amad* Har Sinai, che Hashem ci ha scelti tra tutte le nazioni e ci ha condotti a Har Sinai. Abbiamo udito le Sue parole attraverso il fuoco, ed Egli ci ha dato la Sua santa Torà, che è la nostra vita, e il Suo prezioso strumento, nel quale Egli si compiace ogni giorno”.

Vi è un’enfasi nel ricordare il fuoco su Har Sinai. Il Bet Aharon *z’l* spiega che il popolo ebraico aveva *hitlahavut*, un forte desiderio di ricevere la Torà e di incontrare Hashem. Il fuoco è un simbolo della *hitlahavut* del popolo in quel momento.

Hashem ci dona la Torà ogni anno nuovamente, e quindi ogni anno dobbiamo riempire i nostri cuori con un fuoco di *hitlahavut*.

I nostri *chachamim z’l* (*Shabbat* 88.) ci dicono che HaKadòsh Barùch Hu sollevò Har Sinai sopra il popolo, come è detto וייתצבו הַהָרַם, “Essi stavano sotto il monte”. Hashem disse loro: “Accettate la Torà, altrimenti sarete sepolti qui.”

Tosfot⁹³ chiede perché fosse necessario porre il monte sopra di loro, se il popolo aveva già detto נעשה

93. Glosse aggiuntive al Talmud scritte nel Medioevo. I primi Tosafisti furono i generi ed i nipoti di Moshe.

וּנְשַׁמְעוּ, “Faremo e ascolteremo!”.

Tosfot risponde che Hashem sapeva che, quando avessero visto il fuoco su Har Sinai, avrebbero potuto spaventarsi e cambiare idea. Perciò Hashem sollevò il monte sopra di loro, costringendoli a ricevere la Torà.

Tuttavia, perché Hashem non rimosse il fuoco da Har Sinai? Perché il fuoco doveva essere presente, rischiando di spaventare il popolo e impedirgli di ricevere la Torà?

La risposta è che doveva esserci un fuoco su Har Sinai. L'unico modo per ricevere la Torà è con *hitlahavùt*. Senza *hitlahavùt*, è impossibile ricevere la Torà.

Il Midràsh (*Tanchuma, Ki Tissà* 31) spiega che le prime *luchòt* - tavole della legge furono date in modo molto manifesto e pubblico (con

fuoco, tuoni, fulmini, ecc.), e per questo furono spezzate. Le seconde *luchòt* furono date in modo *tzanùà*, nascosto, e perciò rimasero intatte. Il Midràsh conclude: “Questo ci insegna che non c'è nulla di più bello per Hashem della *tzniùt*”.

Lo Sfat Emet (*Ki Tissà*, 5639) chiede: se Hashem ama la *tzniùt*, perché diede le prime *luchòt* in modo rivelato? Inoltre, Hashem conosce il futuro. Sapeva che, dandole in modo rivelato, non sarebbero sopravvissute. Perché dunque le diede così?

Lo Sfat Emet risponde che quella fu la prima volta che Hashem parlava con il popolo ebraico e dava loro la Torà! In un momento simile, l'unico modo di dare la Torà era con *hitlahavùt*. È impossibile iniziare in modo silenzioso e nascosto.

Citiamo lo Sfat Emet: “Se non fosse stato per la *hitlahavùt* iniziale, con una grande rivelazione, sarebbe

stato impossibile dare la Torà in modo nascosto in seguito. Tuttavia, una volta che la Torà fu data con קולי קולות, con grande voce, fu poi possibile darla in modo nascosto. Questo è un insegnamento per tutte le generazioni: bisogna iniziare con grande *hitlahavùt*, anche se essa non durerà...".

Il Midràsh (Bereshit Rabbà 17:5) afferma: תחילה מפלה שינה, "L'inizio della caduta è il sonno". Letteralmente, ciò significa che una persona

deve essere occupata nel lavoro o nello studio della Torà. Non può oziare e dormire. La pigrizia porta al fallimento.

Possiamo aggiungere che il sonno allude alla freddezza e alla mancanza di *hitlahavùt*. Questo atteggiamento conduce alla caduta. La *hitlahavùt* è la chiave del successo nella santa Torà e nelle *mitzvòt*.

Mattàn Torà

Il RaMBaM⁹⁴ (*Igheret Teiman*) scrive: "Ricorda Har Sinai,

94. Rabbi Moshe ben Maimon *zt'l* (Spagna, 1135 - Egitto, 1204) conosciuto come Maimonide o RaMBaM, fu forse la più grande figura intellettuale e spirituale del giudaismo post-talmudico. Scrisse opere indispensabili di filosofia, *halachà*, commenti e *responso*. La sua famiglia fuggì dalla Spagna mentre era ancora giovane. Dopo un lungo periodo in Marocco, si stabilì in Egitto, dove divenne *naghid* (leader) della comunità ebraica. Le sue opere furono tutte fondamentali nel loro campo. Fu il primo a produrre un commento completo sull'intera Mishnà. La sua grande opera filosofica, *Morèh Nevuchim* (Guida dei Perplexi), ha generato un'intera disciplina e ha avuto un'incalcolabile influenza sui promotori entusiasti e sui veementi avversari. Il suo codice di legge, *Mishnè Torà*, è il primo e ineguagliabile codice comprensivo della legge e della pratica ebraica. È stato anche medico di corte del leader musulmano Saladino. Tutte le sue opere sono state scritte in lingua giudeo-araba ad eccezione di *Mishnè Torà*, che è stato scritto in un

perché HaKadòsh Barùch Hu ha comandato che dobbiamo ricordarlo sempre. Ci proibisce di dimenticarlo e ci obbliga a insegnarlo ai nostri figli. Educa i tuoi figli con l'episodio di questo grande momento di *mattàn Torà* e parlane davanti a molte persone, perché è il pilastro dell'*emunà*".

Pertanto, discutiamo brevemente alcune delle meraviglie che avvennero in questo momento speciale.

Il Midràsh (*Shemot Rabbà* 29:9) afferma: "Quando HaKadòsh Barùch Hu diede la Torà, gli uccelli non cinguettavano e non volavano. I buoi non muggivano, il mare era immobile e le persone non parlavano. L'intero mondo era in silenzio e HaKadòsh Barùch Hu disse: אנני ה'

אלקי, 'Io sono Hashem tuo D-o...".

La *ghemarà* (*Zevachim* 116a) afferma che quando HaKadòsh Barùch Hu ci diede la Torà, la Sua voce fu udita in tutto il mondo. I re delle nazioni furono presi dal panico. Si recarono da Bilam e chiesero: "Cosa sono questi forti suoni che sentiamo? Sta arrivando un diluvio nel mondo?".

Bilam disse loro che Hashem stava dando la Torà a Bnei Yisrael. "Hashem possiede un oggetto prezioso nel Suo tesoro, che era nascosto presso di Lui per 974 generazioni prima della creazione del mondo, ed Egli vuole darlo ai Suoi figli, come è detto (*Tehillim* 29:11): ה' עוז לעמו יתן, 'Hashem darà forza [la Torà] al Suo popolo".

magnifico ebraico *mishnaico*. La precisione della sua espressione è leggendaria. I suoi discendenti servirono come *neghidim* d'Egitto per altre quattro generazioni.

Tutti risposero: ה' יברך את עמו בשלום, "Possa Hashem benedire il Suo popolo con pace".

I latticini a *Shavuot* rappresentano la *teshuvà*

La *ghemarà* (*Shabbat* 89.) afferma che dopo *mattàn Torà*, il *Satàn* si presentò davanti a Hashem e chiese: "Dov'è la Tua Torà?".

È possibile che il *Satàn* non sapesse di *mattàn Torà*? Quando Hashem diede la Torà, la Sua *Shechinà* discese su Har Sinai, Hashem aprì tutti e sette i cieli e il mondo intero ne fu a conoscenza. I *malachim* portarono doni al popolo ebraico, e persino il *Satàn* diede un dono al popolo ebraico. Perché allora chiese: "Dov'è la Tua Torà?".

Mio nonno, Rebbe Moshe Mordechai di

Lelov⁹⁵ *zt'l*, risponde che la domanda del *Satàn* è rivolta al popolo ebraico, ed egli la pone ogni anno a ogni ebreo. Egli chiede: "Hai ricevuto la Torà un anno fa. Dov'è quella Torà che hai ricevuto? Non sembra che tu la stia studiando o osservando le sue *mitzvot*". Con queste parole il *Satàn* cerca di scoraggiare il popolo ebraico.

Ma dobbiamo sapere che possiamo sempre fare *teshuvà*. Possiamo pentirci e migliorare. Quest'anno possiamo davvero ricevere la Torà.

La maggior parte dei cibi si rovina quando si deteriora, ma il latte diventa un prodotto ancora migliore quando "si rovina": diventa formaggio. A *Shavuot* mangiamo formaggi e latticini per ricordarci che anche se una

95. Rabbi Moshe Mordechai Biderman di Lelov e Karlin *zt'l* (Yerushalayim, 1903 - 1987), *admòr* della dinastia *chassidica* di Lelov e nonno dell'autore delle "Sorgenti di Torà", Rav Elimelech Biderman *shlita*.

persona ha peccato e ha rovinato le proprie vie, può sempre fare *teshuvà* e ricevere la Torà.

I nostri *chachamim z'l* (*Niddà* 9b) ci insegnano: דם נעקר ונעשה חלב, “il sangue si altera e diventa latte”. L’origine del latte è il sangue, che si trasforma in latte. È proibito mangiare sangue, quindi perché è permesso bere latte? Evidentemente, quando si trasforma in latte, il sangue scompare. Il Brezhaner Rav *zt'l* afferma che ciò simboleggia la *teshuvà*.

Quando miglioriamo le nostre vie, non rimane alcuna traccia dei peccati passati.

Il Yerushalmi (*Rosh Hashanà* 4:5) afferma: “In tutti i *korbanot* è scritto שׂעיר עיזים לחטאת, ‘un capro per un sacrificio di peccato’. Ma nei *korbanot* di *Shavuot* è scritto שׂעיר עיזים לכפר עליכם, ‘un capro per espiare per

voi’. Non viene menzionato il peccato (*chet*), perché a *Shavuot* nessuno ha peccati. HaKadòsh Barùch Hu dice a Bnei Yisrael: ‘Poiché avete accettato il giogo della Torà, è come se non aveste mai peccato in tutta la vostra vita’.

La Torà dice (*Shemot* 19:4): ואשא אתכם על כנפי נשרים, “Vi ho portati su ali di aquila”. L’*Yismach Yisrael*⁹⁶ (*Yitro* 6) spiega che l’aquila perde le sue piume e ne fa crescere di nuove ogni anno, come è detto (*Tehillim* 103:5): תתחדש כנשר נעוריי, “La tua giovinezza si rinnova come quella dell’aquila”. Rashi scrive: “Come un’aquila che sostituisce ogni anno le sue piume e i suoi peli”.

Allo stesso modo, la Torà ci insegna che Hashem ci ha portati su ali di aquila per ricordarci che dobbiamo continuamente cambiare e migliorare le nostre vie.

96. Rabbi Yerachmiel Yisrael Yitzchak Dancyger *zt'l* (Polonia, 1853 - 1910), della dinastia *chassidica* Alexander.